

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 17 dicembre 2019, n. 970

Decreto interministeriale del 18 maggio 2018. Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria («Care Leavers»). Adesione alla sperimentazione e cofinanziamento regionale della misura.

OGGETTO: Decreto interministeriale del 18 maggio 2018. Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria («Care Leavers»). Adesione alla sperimentazione e cofinanziamento regionale della misura.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Sociali, Welfare ed Enti Locali;

- VISTI** la legge regionale 6 agosto 1999, n.14 “Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo”;
- la legge regionale del 18 febbraio 2002, n. 6, “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale” e successive modificazioni ed integrazioni;
- il regolamento regionale del 6 settembre 2002 n. 1, concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni ed integrazioni;
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modifiche ed integrazioni;
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 “Regolamento regionale di contabilità”;
- la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13 “Legge di stabilità regionale 2019”;
- la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 14 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019 – 2021”;
- la deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2018, n. 861 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019 – 2021. Approvazione del “Documento tecnico di accompagnamento”, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese”;
- la deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2018, n. 862 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019 – 2021. Approvazione del “bilancio finanziario gestionale”, ripartito in capitoli di entrata e di spesa;
- la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2019, n. 16 “Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 2, e 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e disposizioni per la gestione del bilancio regionale 2019-2021, ai sensi dell’articolo 28, del regolamento regionale 9 novembre 2017. Approvazione del bilancio reticolare, ai sensi dell’articolo 29 del r.r. n. 26/2017”;
- la deliberazione della Giunta regionale 5 febbraio 2019, n. 64 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019 – 2021. Assegnazione dei capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai sensi dell’articolo 3, comma 2, lettera c) della legge

regionale 28 dicembre 2018, n. 14 e dell'articolo 13, comma 5, del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26”;

la circolare del Segretario Generale della Giunta regionale n. 131023 del 18 febbraio 2019 e la successiva n. 0179582 del 7 marzo 2019, con le quali sono state fornite indicazioni in riferimento alla gestione del Bilancio di Previsione finanziario per l'esercizio 2019/2021;

la legge 8 novembre 2000, n.328: “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;

la legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio”;

il decreto legislativo 15 settembre 2017, n.147, recante «Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà»;

l'articolo 1, comma 250, della legge 27 dicembre 2017 n.205, che dispone, nell'ambito della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, una riserva pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, per interventi, in via sperimentale, volti a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia a coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria («Care Leavers»);

il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 18 maggio 2018 “Criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b) , del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147” con il quale si adotta il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2018-2020, approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale e si ripartiscono le relative risorse per il triennio 2018 - 2020;

in particolare l'articolo 3, comma 2 del D.M. 18 maggio 2018 che riserva risorse pari a euro 15.000.000,00 da destinare - nel triennio 2018-2020 - al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria («Care Leavers»), volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'art. 1, comma 250 della legge n. 205/2017;

PRESO ATTO CHE le sopra citate risorse sono ripartite tra le Regioni sulla base della distribuzione regionale per classi numeriche dei minorenni allontanati dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali per minorenni, alla data del 31 dicembre 2016, rilevata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza;

VISTA la tabella 4 del DM 18 maggio 2018 che assegna a Regione Lazio la quota di euro 400.000,00 – annualità 2018 - per la realizzazione del programma sul proprio territorio;

PRESO ATTO del decreto della Direzione Generale per la lotta alla Povertà e per la Programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n.281 del 25.7.2019 che, a seguito della rinuncia da parte della Regione Valle d'Aosta, ridistribuisce la quota regionale in proporzione a quelle assegnate con la tabella di cui sopra rettificando l'assegnazione alla Regione Lazio in euro 404.040,40;

VISTO l'articolo 6, comma 4 del D.M. 18 maggio 2018 secondo il quale gli interventi sopra citati sono effettuati in un numero limitato di Ambiti territoriali selezionati dalle Regioni, d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la selezione è operata, tenuto conto dei seguenti elementi:

- la tipologia di interventi individuati dall'allegato A del decreto direttoriale n. 523/2018;
- le risorse assegnate alle Regioni per il finanziamento degli interventi;
- la numerosità nell'Ambito di persone potenzialmente destinatarie degli interventi;
- la capacità dei servizi di accompagnare il completamento del percorso di crescita verso l'autonomia, garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati;
- l'inclusione dei Comuni capoluogo delle città metropolitane;

il decreto direttoriale 6 novembre 2018 n. 523 che definisce per il triennio 2018-2020 le modalità attuative ai sensi dell'articolo 1, comma 251, della legge n. 205 del 2017 ;

CONSIDERATO che la sperimentazione si rivolge a giovani, prossimi alla maggiore età, allontanati dalla famiglia di origine e collocati in strutture residenziali o in affidamento etero-familiare, e che potranno essere compresi nella sperimentazione sia coloro per i quali, al compimento della maggiore età, non sia stato adottato un provvedimento di proseguimento amministrativo decretato dal Tribunale per i minorenni di cui all'articolo 25 del regio decreto 1404/1934, come modificato dalla legge 25 luglio 1956, n. 888, sia coloro per i quali tale provvedimento sia stato adottato con la previsione di percorsi di autonomia;

inoltre che la sperimentazione si caratterizza per un approccio multidisciplinare, volto a mettere a disposizione dei Care Leavers, attraverso gli strumenti operativi della progettazione personalizzata, una componente di sostegno economico («Borsa per l'autonomia») che, ad integrazione di altre forme di sostegno, possano favorire l'avvio di una vita autonoma, la conclusione di un percorso scolastico/formativo, nonché l'accesso a tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente in ambito formativo / di avviamento al lavoro con il supporto della figura di un «Tutor per l'autonomia» che segua ciascun giovane nel suo percorso;

ACCERTATO che l'intervento interesserà tre coorti annuali di neo maggiorenni con una sperimentazione complessiva estesa su 60 mesi;

PRESO ATTO che, ai sensi dell'articolo 5 del decreto direttoriale n. 523/2018, il finanziamento di cui all'articolo 1, comma 251, della legge n. 205/2017 non può eccedere l'80% del costo complessivo della sperimentazione riferita a ciascuna Regione e che le Regioni devono garantire il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali;

che come indicato dall'art. 1 del succitato decreto, la sperimentazione deve essere avviata in un numero limitato di ambiti territoriali in ragione della numerosità dei potenziali beneficiari, nonché della capacità dei servizi di accompagnare il completamento del percorso di crescita verso l'autonomia, in modo da garantire la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati, e includere i comuni capoluogo delle città metropolitane che per la Regione Lazio corrisponde a *Roma Capitale*;

TENUTO CONTO della necessità di valorizzare quei territori in cui esistono buone prassi in cui i servizi territoriali, che comunque rimangono titolari del progetto di tutela del Care Leaver, considerato che si rivolge a giovani, prossimi alla maggiore età, allontanati dalla

famiglia di origine e collocati in comunità residenziali o in affidamento eterofamiliare. Potranno essere compresi, infatti, nella sperimentazione sia coloro per i quali al compimento della maggiore età non sia stato assunto un provvedimento di prosieguo amministrativo decretato dal Tribunale per i minorenni ex art. 25 di cui al R.D. 1404/1934 come modificato dalla l. 25 luglio 1956, n. 888, sia coloro per i quali vi sia tale provvedimento con inclusione in percorsi di autonomia (esempio collocamento negli appartamenti per l'autonomia);

CONSIDERATO CHE l'importo del finanziamento riconosciuto alla Regione Lazio, sulla base della metodologia e della durata del programma, consente di avviare lo stesso in un numero massimo di due distretti sociosanitari oltre Roma Capitale;

che la stessa metodologia prevede azioni di gestione (individuazione dei beneficiari, assunzione di tutor professionali, collaborazione con il volontariato individuale e associato, eventuale reperimento di immobili) che rendono opportuna l'individuazione di un soggetto attuatore diverso dall'azione diretta di Roma Capitale e dei distretti individuati;

che la complessità dell'azione, e la sua natura sperimentale, suggeriscono quale soluzione più opportuna la individuazione di un unico soggetto attuatore per tutti gli ambiti individuati;

che per dare maggiore efficacia al programma, sia opportuno individuare i distretti sociosanitari ove svolgere l'azione nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale, per ragioni di prossimità e semplicità di azione

PRESO ATTO della nota Dipartimento Politiche Sociali, Direzione Benessere e salute del Comune di Roma Capitale, n° QE20190009944 del 08/02/2019 che conferma la disponibilità ad aderire al progetto;

PRESO ATTO della successiva nota di Roma Capitale del 26/09/2019 n. QE20190069454 con la quale si chiede alla Regione Lazio di affidare l'attuazione del programma per il territorio di Roma Capitale, e nella misura del finanziamento ad essa spettante, all'Ipab Asilo Savoia al fine di consentire l'avvio della sperimentazione nei tempi previsti dal programma e tenuto conto delle progettualità attive che già l'IPAB Asilo Savoia realizza per conto della Regione Lazio sui progetti a sostegno delle attività per i giovani accolti nelle comunità residenziali per minorenni e nei centri di semi-autonomia per il raggiungimento dell'indipendenza attraverso interventi specifici di supporto all'inserimento abitativo, lavorativo e relazionale di cui alla DGR 537/2017 e DGR 831/2017;

della nota del 28.11.2019 n. 4431 con la quale il raggruppamento Ipab Asilo Savoia riscontrava favorevolmente ha confermato la piena disponibilità ad assolvere il ruolo di soggetto attuatore del progetto Care Leavers;

VISTO l'art. 38 comma 1 della succitata L.R. 10 agosto 2016 n.11 in base al quale "con apposita legge regionale le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), aventi scopo di fornire servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, con sede legale nel territorio del Lazio, sono trasformate, anche mediante fusione tra istituzioni aventi finalità analoghe o convergenti, in aziende pubbliche di servizi alla persona, ovvero in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro nei limiti e secondo le modalità previste dal d.lgs. 207/2001 e successive modifiche";

- il comma 5 del medesimo art. 38 che recita "nelle more dell'approvazione della legge regionale di cui al comma 1, i soggetti pubblici del sistema integrato possono avvalersi delle prestazioni delle IPAB, con riguardo alle loro specifiche finalità statutarie, ricorrendo ai contratti di servizio e/o agli accordi di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche;

- a) per i servizi e gli interventi programmati nei piani sociali di zona;
- b) per l'istituzione e la sperimentazione di servizi innovativi";

la legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 recante "Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)", ed in particolare gli artt. 1 e 2;

la deliberazione di Giunta regionale 2 agosto 2019, n. 593 concernente "Legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP). Adozione del Regolamento recante "Disciplina dei procedimenti di trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) in Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) ovvero in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro, nonché dei procedimenti di fusione e di estinzione delle IPAB";

il Regolamento regionale 9 agosto 2019 n. 17 Disciplina dei procedimenti di trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) in Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) ovvero in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro, nonché dei procedimenti di fusione e di estinzione delle IPAB;

VISTA la deliberazione di giunta regionale n. 899 del 3 dicembre 2019, che approva tra l'altro lo Statuto della Azienda di Servizi alla Persona (ASP) di "Asilo Savoia"

DATO ATTO che sul capitolo di entrata 228167 del Bilancio della Regione Lazio, esercizio finanziario 2019 è stato effettuato l'accertamento n. 49488/2019 ed incassata con reversale n. 52223/2019 la somma di euro 404.040,40;

di finalizzare la somma di euro 404.040,40, a seguito di apposita variazione di bilancio, tra le risorse del capitolo H41175 dell'es.fin.2019 ;

che alla copertura della quota di cofinanziamento a carico della Regione Lazio, pari ad euro 80.000,00, si provvede mediante il prelevamento di pari importo dal capitolo di bilancio C11103, esercizio finanziario 2019, che presenta la necessaria disponibilità, da iscriversi, tramite apposita variazione di bilancio ai sensi dell'articolo degli articoli 21, comma 2, e 24, comma 3, lettera c), del r.r. n. 26/2017, su capitolo di nuova istituzione missione 12 programma 4;

RITENUTO di aderire al Programma di sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria di cui all'Allegato A del decreto direttoriale D.D. n. 523 del 06/11/2018 registrato dalla Corte dei Conti in data 3 dicembre 2018 al n. 1- 3454 che definisce per il triennio 2018-2020 le modalità attuative ai sensi dell'articolo 1, comma 251, della legge n. 205 del 2017;

di stabilire che il programma triennale verrà realizzato nel Lazio nel territorio di Roma Capitale e di due distretti sociosanitari, da individuare con successivo atto, all'interno del territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale;

di individuare l'ASP Asilo Savoia quale soggetto attuatore del programma triennale, secondo le direttive e le indicazioni di cui all'allegato A del citato decreto direttoriale n. 523 del 6/11/2018;

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che si richiamano integralmente:

1. di aderire al Programma di sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria di cui all'Allegato A del decreto direttoriale D.D. n. 523 del 06/11/2018 registrato dalla Corte dei Conti in data 3 dicembre 2018 al n. 1- 3454 che definisce per il triennio 2018-2020 le modalità attuative ai sensi dell'articolo 1, comma 251, della legge n. 205 del 2017;
2. di stabilire che il programma triennale verrà realizzato nel Lazio nel territorio di Roma Capitale e di due distretti sociosanitari, da individuare con successivo atto, all'interno del territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale;
3. di individuare l'ASP Asilo Savoia quale soggetto attuatore del programma triennale, secondo le direttive e le indicazioni di cui all'allegato A del citato decreto direttoriale n. 523 del 6/11/2018;
4. di cofinanziare il programma triennale nella misura obbligatoria minima stabilita dal Decreto Ministeriale 18 maggio 2018, del 20% sulla assegnazione originaria alla Regione Lazio di 400.000,00€, finalizzando 80.000,00 euro sul capitolo C11103 e.f. 2019 che presenta la necessaria disponibilità, da iscriversi, tramite apposita variazione di bilancio ai sensi dell'articolo degli articoli 21, comma 2, e 24, comma 3, lettera c), del r.r. n. 26/2017, su capitolo di nuova istituzione missione 12 programma 4;
5. di finalizzare la somma di euro 404.040,40, a seguito di apposita variazione di bilancio, tra le risorse del capitolo H41175 dell'es.fin.2019 ;

La presente Deliberazione di Giunta regionale verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sui siti internet www.regione.lazio.it e www.socialelazio.it.



A L L E G A T O A



Interventi
in via sperimentale
in favore di coloro che,
al compimento
della maggiore età,
vivano fuori dalla famiglia
di origine sulla base
di un provvedimento
dell'autorità giudiziaria

CARE
LEAVERS

Istituto
degli
Innocenti



La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'Accordo di collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti e la Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 69 del 4/12/2018 e firmato in data 11 marzo 2019, prot. 2019- 0002184/E) per la realizzazione da parte dell'Istituto degli Innocenti degli interventi di assistenza tecnica alla sperimentazione delle azioni in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria (di cui all'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017).

Giugno 2019

**Istituto
degli
Innocenti**





INDICE

Premessa.....	3
1. Le parole chiave del progetto	5
2. Il contesto di riferimento	8
3. Accompagnare all'autonomia	13
4. Fasi, soggetti e compiti	20
5. Come – Gli strumenti	25
6. La cassetta degli attrezzi.....	33
7. I costi della sperimentazione	38
8. Il tutor per l'autonomia.....	39
9. La struttura di governance della sperimentazione	44
10. La formazione per l'intervento	49
11. La valutazione della sperimentazione.....	50
ALLEGATI. STRUMENTI OPERATIVI	52

PREMESSA

Le pagine che seguono sono finalizzate ad affiancare gli operatori dei servizi sociali nonché degli altri servizi territoriali che con essi collaborano, ad accogliere la sfida di accompagnare all'autonomia i ragazzi che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Punto di partenza non può non essere che l'esperienza maturata in questi anni con la sperimentazione del modello P.I.P.P.I. – un modello di presa in carico delle famiglie vulnerabili volto alla prevenzione dell'allontanamento – evolutosi successivamente in linee guida per la presa in carico dei beneficiari del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), misura dichiaratamente volta alla lotta alla povertà minorile. Con l'avvio del Reddito di inclusione (Re.I.), definito e consacrato nel decreto legislativo 147/17, e con la sua evoluzione nel Reddito di cittadinanza (RdC) di cui al decreto legge n.4/2019, le sperimentazioni si son fatte norma, proponendosi come modello generale di intervento. Lo stesso progetto che qui si propone – peraltro finanziato a valere sulle risorse del Fondo Povertà e rivolto a ragazzi e ragazze che con ogni probabilità potranno accedere al Reddito di cittadinanza – va inteso come una specializzazione del modello Re.I. poi RdC, adattato alle specifiche esigenze del target di riferimento.

Come nei modelli appena citati, centrale nella definizione degli interventi finalizzati al raggiungimento dell'autonomia da parte dei cd. care leavers è la definizione di un progetto individualizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, definite con l'attiva partecipazione del ragazzo/ragazza. La definizione del progetto, che prevede specifici impegni da parte del beneficiario e sostegni da parte dei servizi territoriali, richiede sia svolta preventivamente una valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del ragazzo che lascia la presa in carico da parte dei servizi, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dei fattori ambientali e di supporto presenti.

Come specificato nel Decreto-legge 4/2019, la valutazione multidimensionale è organizzata in un'analisi preliminare e in un quadro di analisi approfondito: nello specifico di questa sperimentazione, la prima è rivolta a tutti i ragazzi individuati quali beneficiari dell'intervento, mentre il quadro di analisi approfondito è realizzato nel caso ne emergesse la necessità in base alle condizioni complessive rilevate attraverso l'analisi preliminare.

La predisposizione della valutazione multidimensionale e della progettazione personalizzata è un'operazione articolata che richiede di incontrare le persone, comprendere le circostanze, spesso avverse, in cui vivono, per costruire con loro una relazione da cui scaturisca motivazione verso un impegno progettuale comune.

Infine, la sperimentazione dovrà essere considerata come integrativa a quelle già esistenti, come opportunità di messa e in rete e valorizzazione a livello nazionale di esperienze importanti che nel corso dell'ultimo decennio sono state avviate da Regioni ed enti locali. Con tali esperienze il progetto nazionale dovrà integrarsi per creare un circuito positivo di processi in grado di innovare e rafforzare le infrastrutture del welfare locale, le pratiche e le reti di relazione, nonché offrire utili e nuove opportunità alle ragazze e ai ragazzi in uscita dal sistema di accoglienza.

La sperimentazione intende quindi attivare interventi di sistema che promuovano percorsi di crescita complessiva dei contesti locali, quindi siano occasioni di formazione e riflessione sulle teorie e le prassi in essere, che guidano il lavoro attuale a favore dei bambini e dei ragazzi allontanati dalla famiglia, particolare in vista della loro autonomia dall'universo dei servizi. Si vuole coinvolgere pertanto tutti gli attori che sono impegnati o nell'accoglienza o nell'affiancamento dei minorenni inseriti in progetti socioeducativi di accoglienza presso comunità residenziali o famiglie affidatarie. La sperimentazione, in tutte le sue componenti (governance, assistenza tecnica, strumentario, formazione, monitoraggio e valutazione), dovrà provare a essere un'occasione di sviluppo delle comunità locali e dei servizi secondo una logica non di eccezionalità, ma di sostenibilità nel futuro degli interventi proposti dalla sperimentazione. È infatti indispensabile che essi possano diventare componenti ordinarie della "cassetta degli attrezzi" di coloro che hanno compiti di governo delle politiche sociali a livello centrale, regionale e locale nonché degli attori formali e informali che cooperano alla costruzione di un futuro alternativo e resiliente per ragazze e ragazzi avviati verso l'età adulta in un contesto socioeconomico difficile e non amico dei giovani.

1. LE PAROLE CHIAVE DEL PROGETTO

1.1 I protagonisti della sperimentazione - i "care leavers"

Il progetto si rivolge a coloro che al **compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine** sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, che li abbia collocati in comunità residenziali o in affidamento eterofamiliare.

I beneficiari del progetto possono essere sia interessati da un provvedimento di prosieguo amministrativo decretato dal Tribunale per i minorenni ex art. 25 di cui al R.D. 1404/1934 come modificato dalla l. 25 luglio 1956, n. 888 sia non destinatari di tale provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Alla sperimentazione, a valere sulle risorse per l'esercizio finanziario 2018, possono partecipare le ragazze e i ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria, e per i/le quali il compimento della maggiore età sia avvenuto o avvenga nel corso del 2018, e sino al compimento del ventunesimo anno d'età.

In entrambi i casi è necessario che il servizio sociale competente certifichi l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria eterofamiliare, senza rientro nella famiglia di origine, prevedendo che il ragazzo possa intraprendere un **progetto di autonomia**, anche alla luce di una dichiarazione di estraneità in termini di rapporti affettivi ed economici del figlio nei confronti dei genitori ai sensi dell'art. 6, comma 3, lett. b del D.P.C.M. 159/2013.

Va ribadito che i protagonisti della sperimentazione sono tutti i cd. care leavers, anche quelli orientati ad un percorso di rientro nella famiglia di origine, ma con la necessità di mantenere vive le relazioni che li hanno sostenuti sino al 18° anno di età, nonché di beneficiare di un percorso strutturato di accompagnamento verso l'età adulta.

Nondimeno, la sperimentazione coinvolge anche altri protagonisti indiretti fondamentali per le politiche di promozione dei diritti e del benessere delle ragazze e dei ragazzi che beneficiano degli interventi di tutela, ovverosia i servizi locali, il sistema formale e informale dell'accoglienza quali il terzo settore gestore delle comunità di accoglienza, le famiglie affidatarie e l'associazionismo familiare, cui la sperimentazione si rivolge per costruire insieme uno sforzo corale volto a innovare e rafforzare i legami e le pratiche di lavoro, nonché i paradigmi comuni di riferimento

1.2 La valutazione multidimensionale

Salvo casi specifici che non lo rendano possibile o opportuno, almeno dodici mesi prima del compimento della maggiore età - a partire quindi dal compimento del diciassettesimo anno di età - l'assistente sociale, insieme all'educatore della comunità o ai familiari affidatari, dovranno avviare **un'analisi preliminare** della situazione del ragazzo o della ragazza al fine dell'elaborazione del progetto individualizzato per l'autonomia. La valutazione multidimensionale aiuterà a definire i percorsi successivi.

In situazioni di particolare complessità dei bisogni individuali e contestuali all'analisi preliminare deve seguire la definizione del **Quadro di analisi**.

All'esito positivo della valutazione multidimensionale preliminare e redatto il quadro di analisi, al ragazzo sarà formulata la proposta d'inserimento nella sperimentazione per l'autonomia (**il progetto**). Il progetto descrive l'attività attraverso la quale i bisogni e le attese del ragazzo vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle

aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità.

1.3 Il progetto per l'autonomia

Il **progetto** individualizzato triennale per l'autonomia ha l'ambizione di permettere ai giovani fuori famiglia di completare il percorso di crescita verso l'autonomia garantendo la continuità dell'accompagnamento nei confronti degli interessati, sino al compimento del ventunesimo anno d'età e di prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Si intende, pertanto, promuovere la sperimentazione di progetti integrati di accompagnamento all'autonomia di ragazze e ragazzi in uscita dall'accoglienza attraverso misure di supporto alla loro quotidianità e alle scelte verso il completamento degli studi secondari superiori ovvero la formazione universitaria, la formazione professionale o l'accesso al mercato del lavoro. Il processo di elaborazione del progetto per l'autonomia intende offrire un'occasione di crescita e innovazione per l'intero sistema di attori impegnati, a vario titolo, nell'accoglienza dei ragazzi e delle ragazze allontanati dalla loro famiglia di origine e in procinto di diventare maggiorenni.

1.4 I percorsi per l'autonomia

Il ragazzo, accompagnato dagli operatori coinvolti nella definizione del progetto personale, può scegliere tra i seguenti percorsi:

- Percorso di studi superiori/universitari.
- Percorso di formazione professionale e orientamento al Lavoro/ inserimento lavorativo.

1.5 L'integrazione con il Reddito di cittadinanza e con altre misure di sostegno già esistenti a livello nazionale e locale

I progetti individualizzati dovranno essere concepiti come una cornice di senso per integrare e mettere a sistema tutte le risorse presenti a livello nazionale e locale che possono essere mobilitate a favore dei *care leaver*, e fra queste, in primis, i dispositivi del Reddito di Cittadinanza, di Garanzia Giovani e del Diritto allo studio.

1.6 La borsa per l'autonomia

Laddove la ragazza o il ragazzo posseggano un valore ISEE in corso di validità non superiore a 9.360 euro, il sostegno all'autonomia si sostanzierà con l'assegnazione di una borsa individuale per la copertura delle spese ordinarie e specifiche di percorso affrontate dal *care leaver*.

L'ammontare mensile della borsa ammonterà ad un importo non superiore a 780 euro per un totale annuo non superiore a 9.360 euro. Se il ragazzo è destinatario di un provvedimento di prosieguo amministrativo la misura della borsa sarà parametrata volta per volta ai servizi coperti dal provvedimento e comunque non potrà essere superiore al 50% dell'importo pieno.

Il budget di progetto è composto, in primo luogo, dall'ammontare del beneficio del Reddito di Cittadinanza, laddove ne ricorrano i requisiti, cui si aggiungerebbero gli assegni per il diritto allo studio - nel caso in cui il/la ragazzo/a scelga il percorso di studi - ovvero altre tipologie di

sostegno all'inserimento lavorativo quali, ad esempio, le borse lavoro o i tirocini per l'inclusione, ove sottoposti alla prova dei mezzi. Le somme stanziare con il Fondo di cui all'articolo 1, comma 250, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) concorreranno al raggiungimento dell'importo di 780 euro mensile pro capite, erogando la quota residua.

A carico del Fondo "Care leavers" resta anche la mensilità non coperta dalla misura del Reddito di Cittadinanza, allo scadere del diciottesimo mese dalla concessione di beneficio, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto legge 4/19, laddove il ragazzo o la ragazza non siano ancora avviati stabilmente in un percorso di occupazione o abbiano scelto di continuare gli studi.

1.7 Il tutor per l'autonomia

Il tutor per l'autonomia è la figura individuata per sostenere le finalità e gli obiettivi della sperimentazione nazionale e dei progetti individualizzati delle ragazze e dei ragazzi coinvolti.

Il tutor deve stabilire un rapporto personale con ciascun ragazzo e ragazza coinvolti nella sperimentazione e collaborare con l'assistente sociale di ambito che è referente del progetto individualizzato; tuttavia questa figura potrà muoversi anche in autonomia per favorire le azioni del progetto individualizzato e sostenere il *care leaver* nel suo percorso individuale. Il tutor è quindi una risorsa aggiuntiva che si integra nella rete di relazione del ragazzo; la comunità o la famiglia affidataria restano, infatti, un importante punto di riferimento – quando possibile - e partecipano al percorso di sperimentazione.

1.8 La dichiarazione di estraneità in termini affettivi ed economici

Al fine di consentire l'accesso alle misure del RdC e del diritto allo studio, laddove sia accertata la volontà del ragazzo di non rientrare nella famiglia di origine, l'assistente sociale dovrà provvedere a dichiarare l'estraneità in termini affettivi ed economici del figlio dai genitori ai sensi dell'art. 6, comma 3, lett. b del D.P.C.M. 159/2013.

Risulta indubbio, infatti, che la disciplina derogatoria possa applicarsi al caso di specie senza difficoltà, dal momento che nel caso in cui il ragazzo/la ragazza maggiorenne ritenga non compatibile (e non auspicabile) con il suo percorso di vita il rientro in famiglia debba essere riconosciuto come nucleo familiare autonomo ai fini ISEE, e di conseguenza non attratto nel nucleo familiare di origine secondo le regole ordinarie della disciplina dell'indicatore de quo, ritenendo sufficiente quale base per procedere al riconoscimento del requisito dell'estraneità in termini affettivi ed economici, in linea di massima, il provvedimento del Tribunale per i minorenni o dei Servizi Sociali con il quale si è provveduto, durante la minore età al collocamento in struttura residenziale per minorenni o all'affidamento eterofamiliare.

1.9 La governance progettuale

Lo sviluppo dei progetti di autonomia richiede l'attivazione di un sistema di interazione tra più soggetti istituzionali e non istituzionali, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del percorso: il ragazzo/la ragazza e i suoi familiari; gli adulti dei Servizi sociali pubblici, del privato sociale e dell'associazionismo; i rappresentanti dell'autorità giudiziaria e altri adulti che sono punti di riferimento importanti nella vita quotidiana del *care leaver*. La governance avrà

un'articolazione che prevede il coinvolgimento di attori del livello nazionale e del livello decentrato (regionale e locale).

1.10 La durata del progetto

Il progetto individualizzato prevede un periodo attuativo di **36 mesi (non oltre comunque il compimento del 21° anno d'età), la sperimentazione si estenderà invece su 60 mesi suddivisi, in relazione alle differenti coorti coinvolte**, e si articola in tre fasi di lavoro tra loro integrate che prevedono compiti e tempi differenziati tra gli attori succitati.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La normativa italiana, sostenuta dalle Linee di indirizzo sull'affidamento familiare e da quelle sull'accoglienza in comunità - strumenti di soft law recentemente approvati in Conferenza Unificata che definiscono orientamenti comuni su specifiche linee di azione - assicura assistenza e sostegno ai minorenni temporaneamente privi dei genitori o di riferimenti sostitutivi in ambito familiare che possano occuparsi adeguatamente di loro (art. 30 della Costituzione Italiana; artt. 315 e segg. del Codice Civile, art. 20 della legge 176/1991 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989"...); inoltre la legge 149/2001 prevede (art. 2 l. 184/1983 così come modificato dalla l. 149/2001) che ciascun minore d'età possa essere *"...affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurarli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno. Ove non sia possibile l'affidamento è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato, che abbia sede preferibilmente nel luogo più vicino a quello in cui stabilmente risiede il nucleo familiare di provenienza..."*.

L'amministrazione statale, le Regioni le Province autonome e gli Enti locali, ciascuno per le proprie competenze, sono responsabili della protezione e della cura dei minorenni che sono collocati temporaneamente in affidamento familiare o nelle strutture di accoglienza. Il titolare dell'esercizio delle funzioni di tutela dei minori è rappresentato dall'Ente locale, nelle sue diverse organizzazioni. Attraverso i propri servizi provvede alla "presa in carico" del minore e della sua famiglia. (art. 3 lett. 2 del DPCM 14 febbraio 2001) per mezzo di interventi di sostegno e promozione a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle responsabilità familiari. I soggetti titolari delle funzioni sociosanitarie e sanitarie, nell'ambito della tutela e della cura del minore, sono tenuti ad attivare gli interventi che loro competono nel rispetto di quanto disposto dal DPCM 14 febbraio 2001 e da quanto previsto dalla normativa in tema di Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

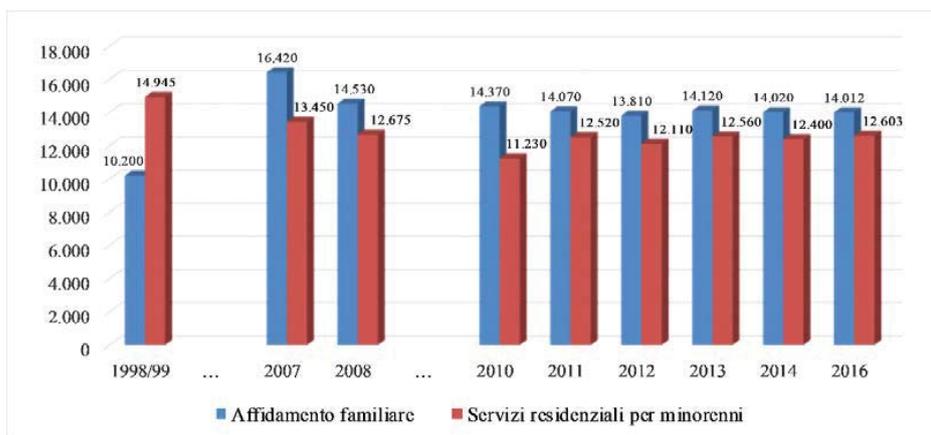
La responsabilità di supporto economico e residenziale da parte del servizio pubblico nei confronti dei ragazzi che vivono fuori dalla propria famiglia di origine cessa al compimento del 18° anno di età, un momento che coincide spesso con l'obbligo della dimissione dalla struttura residenziale o la fine del progetto di tutela presso la famiglia affidataria. Dopo il diciottesimo anno di età l'unica opportunità aggiuntiva di assistenza è rappresentata dall'applicazione del cosiddetto "proseguo amministrativo" ossia del procedimento che discende dall'art. 25 e

seguenti del Regio Decreto n. 1404 del 1934, che consente al Tribunale per i minorenni di prolungare il progetto di accoglienza e sostegno fino al compimento del 21° anno di età.

Nell'ambito della recente indagine del Servizio di informazione ai sensi dell'art. 8 della legge 285/97 "Bambini e ragazzi in accoglienza in Italia, indagine campionaria sull'affidamento familiare e sui servizi residenziali, anno 2016" sono stati raccolti nuovi dati sull'accoglienza di minorenni in affidamento familiare e nei servizi residenziali socio-educativi. Queste informazioni sono integrate attraverso il monitoraggio annuale su bambini e adolescenti presi in carico e collocati nei servizi residenziali realizzato del Servizio di informazione ai sensi dell'art. 8 della legge 285/97 con le 15 Città riservatarie di cui alla legge 285/97.

Al netto dei minorenni stranieri non accompagnati, i bambini e i ragazzi di 0-17 anni collocati in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni in Italia mostrano una sostanziale stabilità dei casi osservati: l'affidamento familiare si attesta su valori di poco superiori ai 14mila casi annui (14.012 al 2016) e l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni su valori di poco superiori ai 12mila casi annui (12.603 al 2016).

Figura 1 - Bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti e accolti nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna). Italia (stime). Anni 1998/99, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2016



In media l'affidamento familiare riguarda 1,4 bambini e ragazzi di 0-17 ogni mille residenti della stessa età mentre l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni interessa 1,3 bambini e ragazzi di 0-17 ogni mille residenti. In sostanza a livello nazionale si riscontra 1,1 affidamento familiare ogni accoglienza nei servizi residenziali, con una variabilità del fenomeno che tende a privilegiare nel centro e nel nord l'affidamento familiare – con un valore massimo in Toscana di 2,5 affidamenti ogni accoglienza nei servizi – e nel sud, diversamente, le comunità residenziali – con valori massimi in Molise (0,3) e Calabria (0,6).

Tabella 1. Minorenni allontanati dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali, alla data del 31.12.2016

Regioni	Minorenni allontanati dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali, alla data del 31.12.2016*	Tasso per 1.000 residenti 0-17 anni
Abruzzo	261	1,3
Basilicata	215	2,5
Calabria	749	2,3
Campania	2.428	2,3
Emilia-Romagna	2.032	2,9
Friuli-Venezia Giulia	342	1,9
Lazio	2.019	2,1
Liguria	1.244	5,8
Lombardia	4.045	2,4
Marche	738	3,1
Molise	173	3,9
Piemonte	2.508	3,7
Puglia	2.116	3,1
Sardegna	623	2,7
Sicilia	2.656	3,0
Toscana	1.553	2,7
Umbria	392	2,9
Valle d'Aosta	49	2,4
Veneto	1.953	2,4

* I dati sono rilevati dall'Indagine campionaria 2016 su affidi familiari e servizi residenziali, in corso di pubblicazione, a cura del Servizio di informazione ai sensi dell'art. 8 della legge 285/97

Il tema dell'accompagnamento delle ragazze e dei ragazzi verso percorsi di autonomia è divenuto sempre più pressante nel corso degli ultimi anni. È cresciuta l'attenzione agli interventi e alle pratiche di supporto ai giovani in uscita da progetti di accoglienza, con particolare attenzione all'individuazione dei processi che consentono di promuovere esiti positivi. Accanto alle iniziative pubbliche di alcune amministrazioni regionali e locali, è cresciuto un movimento autorganizzato di care leavers (Associazione Agevolando, il Care Leavers Network Italia, ecc.) che chiedono con determinazione di essere aiutati fattivamente a costruirsi il proprio futuro e ad entrare nell'età adulta. Il raggiungimento della maggiore età non può corrispondere all'improvvisa scomparsa del sistema di tutela e protezione che, per anni, ha aiutato un bambino o una bambina a crescere in contesti alternativi ad una famiglia di origine nella quale spesso non è possibile il rientro poiché le condizioni di rischio o vulnerabilità non sono di fatto cambiate.

Care leavers, alcuni spunti di approfondimento

L'indagine campionaria di approfondimento sull'accoglienza dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni promossa nel 2017 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali consente di mettere a fuoco alcune caratteristiche specifiche dei soggetti che si apprestano a lasciare o che hanno già lasciato l'accoglienza, ovvero i cosiddetti care leavers.

La sistemazione post accoglienza

Al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna) poco meno di un minorenne su due tra quanti concludono un affidamento familiare rientra nel nucleo di origine (42%), segnalando la famiglia quale luogo a maggior frequenza tra le possibili sistemazioni post-accoglienza.

In una analisi per fascia d'età, tale incidenza si mantiene del tutto inalterata tra i dimessi più grandicelli di 15-17 anni (43%), mentre risulta estremamente più bassa tra i dimessi di 18-21 anni (21%). In sostanza il rientro in famiglia, a seguito spesso di lunghe permanenze in accoglienza, diventa un esito poco probabile quando il ragazzo varca l'età della maggiore età.

Tra i 15-17enni, dopo il rientro in famiglia, le sistemazioni alla conclusione dell'affido più frequenti risultano il trasferimento in servizio residenziale per minorenni (29%), l'affidamento preadottivo/adozione alla famiglia affidataria (L.173/2015) (10%), la sistemazione in semi-autonomia (6%), l'inserimento in struttura sanitaria (6%), il trasferimento in servizio residenziale socio-sanitario (4%). Diversamente tra i 18-21enni prima del rientro in famiglia si colloca la permanenza post-accoglienza nella famiglia affidataria (34%). Le principali voci che seguono il rientro in famiglia, in ordine decrescente, riguardano il collocamento in affidamento familiare (14%), la sistemazione in semi-autonomia (8%), il raggiungimento di una vita autonoma (7%).

Sul fronte complementare dei servizi residenziali per minorenni, avendo cura anche in questo ambito di escludere i minori stranieri non accompagnati dal conteggio, sul complesso dei minorenni dimessi nell'anno l'esito del rientro in famiglia diminuisce di poco (39%), configurandosi anche in questo caso come la sistemazione a maggiore frequenza. Concentrando l'attenzione sulle classi di età di nostro specifico interesse, tra i 15-17enni (48%) come per i 18-21enni (48%) il rientro in famiglia si pone ancor più nettamente come principale sistemazione alla dimissione. Alle spalle del rientro in famiglia le principali sistemazioni alla dimissione sono: per i dimessi di 15-17 anni il trasferimento in altro servizio residenziale per minorenni (21%), il trasferimento in servizio residenziale socio-sanitario (7%), la destinazione ignota (6%), l'affidamento familiare (6%); per i 18-21enni la sistemazione in semi-autonomia (17%), il raggiungimento della vita autonoma (12%), la destinazione ignota (7%).

La scolarizzazione e l'attività lavorativa

Tra i presenti al 31 dicembre 2016 la gran parte dei ragazzi di 15-17 anni in affidamento familiare sono impegnati nel percorso di studi, sebbene non sempre pienamente in linea con l'età anagrafica. Nel dettaglio il 70% dei ragazzi di 15-17 anni frequenta una scuola secondaria di secondo grado, il 7% una scuola secondaria di primo grado. Significativa è inoltre la frequenza di un corso professionale (18%). Una quota estremamente residuale di poco superiore all'1% svolge una attività lavorativa, così come pochissimi sono i ragazzi di questa età che non svolgono alcuna attività (2%). Diversamente tra i ragazzi già maggiorenni di 18-21 anni in affidamento familiare diminuisce l'incidenza di quanti sono iscritti alla scuola secondaria di secondo grado (32%), mentre cresce la quota di quanti frequentano un corso professionale (24%) o svolgono una attività lavorativa (20%). Infine, aumenta sensibilmente anche l'incidenza di chi non svolge alcuna attività (12%). Sebbene la voce altro interessi un tutt'altro che marginale 12% dei casi, l'incidenza di chi non svolge alcuna attività (12%) si colloca al di sotto dell'incidenza di giovani neet di 15-24 anni riscontrata in Italia (20%). Nei servizi residenziali per minorenni i presenti a fine 2016 di 15-17 anni frequentano prevalentemente la scuola secondaria di primo grado (53%). Valori rilevanti interessano anche la scuola secondaria di primo grado (9%) e soprattutto la frequenza di corsi professionali (26%). Una quota contenuta di ragazzi (2%) svolge una attività lavorativa, mentre il 6% non svolge alcuna attività. Specularmente, ancora nei servizi residenziali per minorenni, i presenti di 18-21 anni frequentano in prevalenza la scuola secondaria di secondo grado (50%), mentre appena il 2% si attarda nella frequenza della scuola secondaria di primo grado. Valori significativi riguardano la frequenza di corsi professionali (21%) e lo svolgimento di una qualche attività lavorativa (15%). Poco meno del 10% dei 18-21enni non svolge alcuna attività.

Come si legge nelle *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*¹,

Non è facile per nessun giovane adulto, a maggior ragione per queste persone "segnate" da storie difficili, sentirsi pronti all'autonomia e trovare in sé stessi un senso di adeguatezza e consapevolezza delle proprie capacità. Per raggiungere l'autonomia ed essere preparati ad affrontare questo passaggio occorre sostenere i neomaggiorenni a maturare una consapevolezza circa i propri desideri e circa le azioni da assumere per raggiungere questo obiettivo. Si tratta di un'operazione complessa che richiede una forte azione di regia e di collaborazione tra tutti i soggetti, istituzionali e non, presenti nel territorio.

Le Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni e le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare² richiamano all'esigenza di modulare con attenzione gli obiettivi e i contenuti del Progetto quadro e del progetto educativo individualizzato in relazione all'età del minorenne e alla possibile necessità di sostenerlo tempestivamente nella costruzione del suo percorso di autonomia.

LINEE DI INDIRIZZO PER L'ACCOGLIENZA NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI

Raccomandazione 224.c.2 Garantire la possibilità di prosecuzione dell'affidamento familiare al compimento del 18esimo anno e comunque non oltre i 21 anni. Al termine del progetto il ragazzo può: permanere nella famiglia (con i sostegni previsti se disabile) oppure rientrare a casa o, ancora, avviare un percorso di vita autonoma." (Linee di indirizzo per l'affidamento familiare).

Raccomandazione 355.1 - Sostenere il percorso di autonomia del neomaggiorenne Azione/Indicazione operativa 2. La fase di conclusione dell'accoglienza residenziale va programmata per tempo e con gradualità, prevedendo, eventualmente, un passaggio in strutture di "sgancio" (appartamento adiacente al Servizio residenziale; gruppo appartamento per neomaggiorenni; alloggio di avvio all'autonomia ecc.). Azione/Indicazione operativa 3. La definizione del progetto di autonomia prevede la fattiva partecipazione del neomaggiorenne, dell'Ente inviante (anche laddove non è definita dal Tribunale per i minorenni la misura del prosieguo amministrativo), del Servizio residenziale nel garantire flessibilità e collaborazione per l'individuazione di soluzioni sostenibili e appropriate.

Raccomandazione 355.2 - Favorire la realizzazione di reti di relazioni significative di supporto ai percorsi di autonomia dei neomaggiorenni. Azione/Indicazione operativa 1. Va sostenuta la rete amicale e l'inclusione sociale e nelle reti associative territoriali in cui i neomaggiorenni in uscita dal Servizio residenziale possano sperimentare relazioni di condivisione, vicinanza emotiva, solidarietà. Azione/Indicazione operativa 2. È utile offrire ai neomaggiorenni in uscita dal Servizio residenziale la prossimità di una o più famiglie o singoli adulti di supporto, che possano arricchire il panorama dei riferimenti e dei punti di appoggio."

La presente progettazione si muove, dunque, in coerenza sia con quanto affermato nelle Linee di indirizzo nazionali allo scopo di facilitare la sperimentazione di esperienze che tengano conto dell'attuale cornice normativa, degli indirizzi metodologici nazionali e anche del contributo di realtà dell'associazionismo e del terzo settore che operano in questo campo sia con le previsioni

¹ Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, di cui all'accordo in data 14 dicembre 2017 tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali.

² Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, di cui all'accordo in data 25 ottobre 2012 tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali.

del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, laddove nella quarta priorità tematica “sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell’accoglienza” evidenzia la necessità di strutturare sistemi in grado di rispondere non solo alle emergenze, ma anche accompagnare all’autonomia, ricercando pratiche e soluzioni integrate inter-istituzionali e multidisciplinari attente alla qualità dei percorsi educativi e di crescita.

L’amministrazione pubblica ha investito risorse nella protezione e accoglienza dei giovani che si approssimano all’età adulta, talvolta anche per lunghi periodi di tempo e ben oltre i due anni previsti dalla legge 149/01; prendersi cura con attenzione della fase precedente al raggiungimento della maggiore età e poi dell’entrata nell’età adulta significa, quindi, dare valore all’investimento effettuato sui loro progetti individuali di tutela.

La richiesta di autonomia investe ragazze e ragazzi che stanno attraversando la fase più delicata del processo di crescita in adolescenza, quando la costruzione della propria identità deve fare i conti con i modelli e le storie familiari e, possibilmente, con altri punti di riferimento esterni che vadano a compensare aree di vulnerabilità e, talvolta, di danno.

Sono ragazze e ragazzi che il sistema pubblico di protezione ha aiutato a uscire sia da situazioni di vulnerabilità sociale sia da condizioni di vero e proprio rischio e pericolo a causa di trascuratezze e violenze. La loro crescita ha incrociato ambienti nei quali coesistevano spesso molteplici fattori di rischio ed erano poche le risorse di protezione in grado di contrastare il danno alle naturali capacità di resilienza e potenzialità di sviluppo.

Le risposte da parte del sistema dei servizi e del privato sociale - che spesso integra l’intervento pubblico - devono costituire i presupposti sui quali alimentare processi di rielaborazione delle esperienze sfavorevoli infantili subite, sui quali costruire con consapevolezza nuovi progetti di vita e nuove opportunità di inclusione sociale.

Le linee di indirizzo prima richiamate invitano ad operare secondo il principio dell’appropriatezza, quale criterio guida per orientare e valutare le scelte di breve e lungo periodo a favore di bambini e ragazzi che hanno dovuto lasciare la loro famiglia di origine per motivi di protezione e tutela. L’appropriatezza rappresenta una dimensione della qualità degli interventi insieme ad un altro principio fondamentale, quello della partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi alle scelte che li riguardano e all’attuazione dei progetti educativi. Dare ai bambini e ai ragazzi la possibilità di partecipare alle scelte sul proprio percorso aumenta il loro senso di responsabilità, la determinazione nel rispettare i propri obiettivi e promuove lo sviluppo dell’autostima, rendendo gli interventi più efficaci (Belotti, 2017).

3. ACCOMPAGNARE ALL’AUTONOMIA

3.1 Le teorie di riferimento

A base dell’intervento, analogamente a quanto accade per il Programma P.I.P.P.I., è assunto un approccio eclettico alle teorie, che integra cioè più prospettive teoriche e più discipline, quali, ad esempio la sociologia che aiuta a comprendere la costruzione sociale della problematica individuale, familiare e delle reti sociali; la psicologia, che aiuta a riconoscere il funzionamento delle persone, delle famiglie e dei gruppi; la politica e il servizio sociale, che aiutano ad individuare l’impatto dei fattori strutturali e di contesto sull’esistenza quotidiana dei singoli; la pedagogia che aiuta a riconoscere i processi educativi a livello di singolo soggetto, nelle famiglie

e verso le famiglie, quindi i processi di empowerment individuale, familiare, sociale e comunitario, ecc; lo studio delle norme che aiuta a comprendere il paniere di diritti sociali e di misure di sostegno cui le ragazze e i ragazzi possono avere accesso.

Integrare le teorie favorisce il lavoro fra attori che hanno professionalità e competenze diverse e aumenta la capacità dei professionisti di andare oltre le proprie cornici culturali (Sclavi, 2003), di essere flessibili, di prendere decisioni pertinenti ai bisogni delle persone e di accogliere le visioni altrui.

Alcune prospettive teoriche trasversali a più discipline costituiscono il riferimento culturale al presente strumento, in quanto aiutano a mettere in moto i processi di entrata nell'età adulta e di cambiamento dei legami sviluppati dai ragazzi, contribuendo al processo di costruzione sia di ipotesi esplicative della situazione personale della ragazza/ragazzo sia delle relative ipotesi d'azione.

Queste prospettive sono integrate fra loro e possono essere utili a:

- orientare i diversi professionisti nel costruire la lettura della situazione, per analizzarla e giungere a una sua comprensione (siamo qui nella fase dell'analisi preliminare o nella fase del quadro di analisi). Riguardano soprattutto le dinamiche interpersonali del ragazzo/la ragazza, le caratteristiche del suo contesto di riferimento sociale e affettivo, le sue risorse (capitale sociale) relazionali, materiali, di capacità da investire, nonché i rapporti con la famiglia di origine;
- orientare i diversi professionisti nella fase di costruzione del progetto d'azione. Riguardano soprattutto le dinamiche sociali (le relazioni fra i ragazzi e servizi formali e informali).

In particolare ci si riferisce a:

- *la prospettiva bioecologica dello sviluppo umano*. Si ritiene che lo sviluppo degli individui sia funzione dell'insieme di variabili che compongono la sua ecologia, quali l'epoca storica, le culture, la geografia, le relazioni sociali formali e informali in cui si costruiscono le relazioni nelle diadi genitore e figlio e nei sistemi familiari stessi. Questa prospettiva identifica innanzitutto lo sviluppo del ragazzo o della ragazza come il frutto di un'interazione dinamica, via via più complessa, fra la rete di questi sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l'ambiente o l'ecosistema nel quale il bambino cresce (Bronfenbrenner, 1986).

In sintesi, l'ambiente ecologico nel quale il ragazzo cresce è costituito da ciò che il ragazzo è, dall'ambiente fisico e psicologico nel quale cresce, dalle risorse e dalle cure che i suoi genitori o gli altri adulti di riferimento riescono a mettergli a disposizione e che l'ambiente sociale mette a disposizione dei genitori/adulti di riferimento (Lacharité, 2015);

- *la prospettiva "bisogni-forze"*. È una prospettiva che fa riferimento all'approccio teorico delle *capabilities* di A. Sen, in quanto la finalità complessiva dell'azione non è tanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l'avvio di un percorso di capacitazione e uscita dall'emergenza. Per questo si privilegia un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo e la fiducia nella capacità dei singoli di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. I beneficiari sono considerati soggetti con cui co-costruire l'analisi e la progettazione in funzione dell'azione, in un contesto di relazione che si connota come dinamico, rispettoso, volto a individuare risorse per favorire processi di cambiamento. Identificare i

problemi può essere immediato, mentre esaminare ciò che funziona rischia di rimanere in secondo piano, soprattutto nelle situazioni che destano preoccupazione. Costruire una valutazione globale, equilibrata, tramite l'integrazione dei punti di vista dei diversi operatori e dei ragazzi significa invece tratteggiare un quadro sia delle forze che dei bisogni per poter far leva sulle forze nella costruzione delle risposte a tali bisogni, che, in questo modo, non sono letti come difficoltà, ma vengono riformulati come obiettivi da raggiungere;

- *la prospettiva dei compiti di sviluppo e delle passioni.* Le ragazze e i ragazzi beneficiari del progetto, sono giovani del loro tempo e come tali ne condividono le tensioni e le dinamiche sociali e culturali. Accompagnare verso l'autonomia richiede quindi di storicizzare il senso degli interventi che si vuole promuovere, tenendo conto dei cambiamenti intervenuti nei movimenti profondi che caratterizzano il percorso verso l'età adulta. Come ci segnalano coloro che lavorano con gli adolescenti e i giovani (Pietropoli Charmet, 2016; Laffi, 2016) le nuove generazioni soffrono ed interpretano il loro percorso di crescita con modalità diverse dalle generazioni precedenti. La gestione del dolore e le problematiche di crescita cambiano da generazione a generazione. Oggi, spesso, l'attivatore della sofferenza non è più il senso di colpa o la rabbia, bensì la percezione della vergogna, un sentimento, una passione che nelle ragazze e nei ragazzi che escono da traiettorie di crescita allontanati dalla famiglia, può attecchire con grande forza anche in relazione alla difficile narrazione della loro storia nel gruppo dei pari e negli altri contesti di vita. La vergogna riguarda il valore del sé, rischiando di minare quelle competenze sociali di cui un giovane ha tanto bisogno per affrontare le sfide, le frustrazioni e le difficoltà del diventare adulti. Gli operatori che saranno coinvolti nell'affiancamento dei beneficiari dovranno prestare ascolto e attenzione alla comprensione delle modalità che i ragazzi usano per gestire e comunicare le loro emozioni, le loro difficoltà, in particolare la rabbia e il dolore profondo che gli possono derivare dal sentimento di vergogna;
- *la prospettiva della crescita come esplorazione e ricerca.* Nel porsi a fianco delle ragazze dei ragazzi beneficiari è indispensabile cogliere anche un altro aspetto che caratterizza i giovani di questo tempo, ovvero sia essere esploratori di un mondo che ha velocizzato i propri tempi di mutamento e richiede maggiori capacità di flessibilità e adattamento. Gli adulti sono sempre in maggiore difficoltà nel ruolo di portatori di modelli, il compito degli adulti dovrebbe essere quello di stare accanto in un'esplorazione che può prendere strade non scontate e avere esiti inattesi. Nell'ideazione dei progetti di vita legati al contributo economico potrà essere fecondo trarre stimolo da una teoria delle generazioni in crescita come pura "condizione di ricerca" (Laffi, 2016). Le ragazze e i ragazzi beneficiari fanno parte di una generazione proiettata in continui esperimenti sociali che li costringono a misurarsi con ambiti di vita che cambiano mentre cambiano i ragazzi, un processo che costringe l'operatore a rileggere continuamente il proprio ruolo e a non dare per scontate le risposte;
- *la prospettiva della resilienza.* Una nozione complessa che indica la capacità degli esseri umani di trasformare le avversità in elementi positivi di costruzione dell'identità. Importante la nozione di "resilienza assistita" sviluppata per descrivere le interazioni fra fattori interni, familiari e sociali che costituiscono un argine contro gli effetti severi e cumulativi di gravi esperienze di trauma. Per

favorire la resilienza assistita, va privilegiato un approccio basato sulle forze, piuttosto che sui deficit, sui fattori di protezione, piuttosto che sui fattori di rischio;

- *la prospettiva dell'empowerment e della partecipazione.* Il riconoscimento della «capacità degli individui di definire i termini della loro vita, della loro identità e dei loro progetti», e anche di «pratiche mirate a rinforzare il potere di agire delle persone e dei gruppi» (Montigny e Lacharité, 2012, p. 55).

3.2 Cosa - Lo strumento

Aderendo all'approccio integrato descritto poc'anzi, l'intervento finanziato con il Fondo "care leavers" sostiene le progettualità sperimentali a favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, e ha come finalità:

- permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati sino al compimento del ventunesimo anno d'età;
- prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale.

Si intende, pertanto, promuovere la sperimentazione di progetti integrati di accompagnamento all'autonomia di ragazze e ragazzi in uscita dall'accoglienza attraverso misure di supporto alla loro quotidianità e a scelte di vita orientate verso la formazione universitaria, la formazione professionale oppure l'accesso al mercato del lavoro.

L'esperienza di coloro che sono usciti dal percorso dell'accoglienza e hanno iniziato a riflettere sui punti di forza e di criticità incontrati, costituisce un punto di riferimento delle presenti linee progettuali. Indagini e approfondimenti focalizzati sulla valutazione dei progetti di accompagnamento educativo dei care leavers o delle loro traiettorie di vita una volta usciti dal circuito dell'assistenza, confermano la presenza di alcuni specifici fattori di rischio e di protezione che possono ostacolare o promuovere la buona riuscita dei percorsi di autonomia.

I fattori e i processi che promuovono la costruzione di percorsi di autonomia resilienti (Allard, 2005; Stein, 2006; Courtney, Dworsky, 2006; Dixon, 2008; Belotti, Milani, Ius, Satta, Serbati, 2011; Bastianoni, Zullo 2012; Pandolfi, 2015; Shoeffield, Larson, Ward, 2016; SOS, 2017; Care Leavers Network, 2017) sono stati individuati come segue:

- la partecipazione e il coinvolgimento attivo nella progettazione del proprio progetto educativo, del proprio futuro;
- la costruzione di un progetto individualizzato che includa lo sviluppo di conoscenze, esperienze e competenze trasversali idonee ad affrontare la vita dopo l'accoglienza;
- la preparazione alla vita autonoma nel periodo precedente alla dimissione attraverso l'acquisizione di competenze e abilità pratiche per la gestione della quotidianità o l'inserimento in tirocini formativi;
- la pianificazione graduale dell'uscita dalla comunità affinché i ragazzi non si sentano, improvvisamente, lasciati a loro stessi, isolati;
- la capacità di elaborare la propria storia e la possibilità di sviluppare autostima e fare esperienze di autoefficacia;
- il supporto da parte di una rete di relazioni sociali e affettive sia in continuità con le figure educative e familiari dell'accoglienza, sia nuove e integrative a sostegno della strada verso l'autonomia;

- l'inserimento lavorativo o la prosecuzione degli studi;
- il sostegno finanziario, la possibilità di avere un aiuto economico durante il completamento degli studi o la ricerca di un lavoro che assicuri un reddito sufficiente a coprire le spese quotidiane (vitto, alloggi, spostamenti, attività personali, salute, ecc.);
- la presenza di reti locali di aiuto sia di tipo formale (équipe specializzate, tavoli di coordinamento pubblico - privato) che informale;
- l'adozione di politiche e provvedimenti stabili di sostegno ai percorsi di autonomia.

Tali processi positivi di esito dovranno essere gli elementi costitutivi dei progetti individuali che gli ambiti intenderanno sostenere con le risorse messe a disposizione dal Fondo citato.

Inoltre, lo sviluppo dei progetti di autonomia richiede l'attivazione di un sistema di interazione tra più soggetti istituzionali e non istituzionali, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del percorso: il ragazzo/la ragazza e i suoi familiari; gli adulti dei Servizi sociali pubblici, del privato sociale e dell'associazionismo; i rappresentanti dell'autorità giudiziaria e altri adulti che sono punti di riferimento importanti nella vita quotidiana del care leaver.

Questa prospettiva metodologica si basa sul principio della coprogettazione e della corresponsabilità nell'assunzione delle decisioni, nella gestione dei progetti e nell'accompagnamento del ragazzo verso l'esplorazione di nuove possibilità che lo aiutino nella vita adulta. È necessario riconoscere che la qualità del supporto per coloro che abbandonano il sistema dell'accoglienza può essere stata variabile nel corso del tempo e non sempre rispondente davvero ai bisogni del ragazzo e o della ragazza. Il loro cammino può essere avvenuto spesso in solitudine ed essere stato instabile e turbato. Possono quindi esserci fatica e paura di affrontare la transizione all'età adulta. Sappiamo che alto è il rischio che essi sperimentino esclusione sociale, disoccupazione, problemi di salute o inserimento in contesti d'illegalità.

In analogia con altre progettualità nazionali (il programma P.I.P.P.I., il progetto nazionale per l'inclusione dei bambini rom, sinti e caminanti), le iniziative che saranno assunte nel quadro del presente progetto saranno articolate secondo una struttura di governance in grado di promuovere soluzioni integrate inter-istituzionali, di sostenere le sperimentazioni sul campo e valutarne gli esiti, nonché favorire la disseminazione dei risultati.

Crescere fuori dalla famiglia di origine. Il contributo delle ragazze e dei ragazzi all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Nel maggio 2018 in occasione delle attività di monitoraggio del IV Piano Nazionale Infanzia, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha audito un gruppo di ragazzi e giovani care leavers tra i 16 e 27 anni per un approfondimento sui temi dell'accoglienza nelle strutture residenziali e l'accompagnamento dei giovani nei percorsi di uscita e verso la costruzione di un progetto di vita indipendente. Questa audizione ha rappresentato una modalità nuova di realizzare il monitoraggio del piano infanzia ed è un primo importante passo nel coinvolgimento dei destinatari diretti.

Le associazioni SOS Villaggi dei Bambini Onlus, e CNCA entrambe con esperienza di partecipazione dei ragazzi fuori famiglia d'origine, hanno coinvolto nel percorso pilota i ragazzi e i giovani care leavers raccogliendo le loro riflessioni e proposte.

Alcuni dei temi discussi hanno ovviamente una grande rilevanza per il tema oggetto del Fondo nazionale poiché confermano l'impostazione metodologica e culturale che è stata data ai progetti pilota-

I ragazzi e i giovani hanno messo bene in evidenza l'importanza di creare **équipe multidisciplinari partecipate** tra ragazzi, operatori sociosanitari e altri soggetti rilevanti ai fini della realizzazione del progetto di vita del ragazzo. *“I ragazzi devono partecipare ai processi decisionali. È inoltre importante che le figure professionali cooperino al meglio per riuscire a creare una rete in cui le informazioni circolino in modo chiaro e senza conflitti interni: ognuno può imparare dall'altro.”*

La conclusione di un progetto di protezione all'interno della comunità è un momento significativo nell'esperienza dei ragazzi che segnalano la necessità di essere preparati adeguatamente ad affrontare questo passaggio e di avere la possibilità di rinegoziare i termini della relazione nel post accoglienza per il mantenimento delle relazioni. L'autonomia è una conquista graduale, i ragazzi dichiarano l'importanza di individuare una **figura di supporto** che garantisca gradualità nel passaggio all'autonomia e continuità dopo l'uscita dall'accoglienza, rimanendo un punto di riferimento per i ragazzi.

“Se possiamo contare su una figura con cui andiamo d'accordo per il supporto post accoglienza c'è meno rischio di perdersi e di mandare in fumo l'investimento fatto su di noi.”

“È importante che ci siano risorse economiche per supportare il raggiungimento dell'autonomia. Nel mio caso avevamo concordato un progetto, ma poi il servizio mi ha detto che non ci sono più fondi e quindi quel graduale supporto per le spese materiali è venuto a mancare e questo mi crea ansia e preoccupazione.”

I ragazzi hanno quindi raccomandato che **a coloro che sono in uscita** da percorsi di tutela, deve essere garantito un **supporto economico di base** per favorire il suo inserimento nella società e il successo del suo percorso.

3.3 Chi - Criteri di inclusione dei beneficiari

Alla sperimentazione potranno partecipare **le ragazze e i ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria, e per i/le quali il compimento della maggiore età sia avvenuto o avvenga nel corso del 2018, e sino al compimento del ventunesimo anno d'età.** In presenza di risorse residue e fino al concorso delle risorse assegnate potranno essere ammessi alla sperimentazione coloro per i quali il compimento della maggiore età sia avvenuto nel corso del 2017 ovvero avvenga nel corso del 2019.

In particolare, la sperimentazione si rivolge a giovani, prossimi alla maggiore età, allontanati dalla famiglia di origine e collocati in comunità residenziali o in affido eterofamiliare. Potranno essere compresi nella sperimentazione **sia coloro per i quali al compimento della maggiore età non sia stato assunto un provvedimento di prosieguo amministrativo decretato dal Tribunale per i minorenni ex art. 25 di cui al R.D. 1404/1934 come modificato dalla l. 25 luglio 1956, n. 888, sia coloro per i quali vi sia tale provvedimento** con inclusione in percorsi di autonomia (esempio collocamento negli appartamenti per l'autonomia).

In entrambi i casi il servizio sociale competente dovrà certificare l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria eterofamiliare, senza rientro nella famiglia di origine ma con avvio verso un progetto di autonomia, dichiarando l'estraneità in termini di rapporti affettivi ed economici del figlio nei confronti dei genitori (art. 6, comma 3, lett. b) del D.P.C.M. 159/2013). Il prosieguo amministrativo e/o il progetto per l'autonomia (per le situazioni ove non sussista il proseguo amministrativo) devono essere stati programmati tempestivamente rispetto al compimento della maggiore età del soggetto interessato; la sperimentazione vuole infatti favorire la messa a regime di pratiche di accoglienza che prevedano con congruo anticipo la costruzione di percorsi di accompagnamento all'autonomia all'interno di progettualità mirate e condivise con la ragazza o il ragazzo beneficiari, nonché con gli operatori dei servizi territoriali di riferimento, delle comunità di accoglienza e le famiglie affidatarie.

Ogni anno saranno coinvolte più coorti di ragazzi e ragazze: coloro che nell'anno diventano beneficiari di un progetto per l'autonomia in quanto compiono 18 anni, e coloro che compiono 17 anni nell'anno, con essi saranno avviate le procedure di valutazione della situazione e la co-costruzione del futuro progetto per l'autonomia. I beneficiari del progetto nel primo anno di sperimentazione saranno invece individuati tra coloro che hanno compiuto 18 anni nel 2018 e tra coloro che diventano maggiorenni nel 2019 al fine di tenere conto dello slittamento temporale nell'avvio dei progetti individuali sperimentali.

Inoltre, dal momento che la sperimentazione intende mettere a valore l'acquisizione di nuove sensibilità e pratiche di lavoro con le ragazze e i ragazzi care leavers, al centro dei percorsi di valutazione e di accompagnamento non sono solo i beneficiari del sostegno economico, ma tutti coloro per i quali si ravvede l'opportunità, pur rientrando in famiglia o avendo una propria autonomia economica e materiale, di strutturare un progetto di accompagnamento. Essi potranno beneficiare, sebbene in modo meno intensivo, del supporto da parte del tutor per l'autonomia, dell'inserimento nella rete locale di accompagnamento e della partecipazione a occasioni collettive di confronto e socializzazione. Il loro percorso, infine, sarà all'attenzione dei servizi e dell'assistenza tecnica ai fini del monitoraggio e della valutazione.

La focalizzazione sul progetto, infine, implica che il progetto di accompagnamento non si interrompa allorché essi accedano a opportunità di lavoro che motivino la riduzione o sospensione, anche solo temporanea, del contributo.

3.4 L'indicatore di situazione economica equivalente e la dichiarazione di estraneità in termini affettivi ed economici.

L'ISEE è l'indicatore che serve per valutare e confrontare la situazione economica dei nuclei familiari che intendono richiedere una prestazione sociale agevolata. L'accesso a queste prestazioni, infatti, come ai servizi di pubblica utilità a condizioni agevolate (telefono fisso, luce, gas, ecc.) è legato al possesso di determinati requisiti soggettivi e alla situazione economica della famiglia.

Dall'1 gennaio 2015 l'ISEE è stato profondamente rinnovato sia dal punto di vista delle regole di calcolo sia nelle procedure. Il nuovo ISEE, per essere ancora più equo nel distribuire il costo delle prestazioni sociali e sociosanitarie tra i cittadini italiani, introduce migliori criteri di valutazione del reddito e del patrimonio, insieme a controlli più attenti. In particolare, la situazione economica è valutata tenendo conto del reddito di tutti i componenti del nucleo familiare, del loro patrimonio (valorizzato al 20%) e, attraverso una scala di equivalenza, della composizione del nucleo familiare (numero dei componenti e loro caratteristiche).

Nel vigente Regolamento ISEE (art. 3, comma 3, lettera e) è prevista, in deroga alla regola generale che considera attratti nel medesimo nucleo familiare ai fini ISEE anche coniugi con residenze diverse, la possibilità di riconoscere un nucleo familiare distinto nei casi previsti espressamente dal regolamento ed, in particolare, laddove sia accertato in sede giurisdizionale o dalla pubblica autorità competente in materia di servizi sociali l'abbandono del coniuge, determinandone l'estraneità in termini economici e affettivi. Una deroga in tal senso è prevista anche, con riferimento alle prestazioni agevolate rivolte a minorenni, (art. 7, comma 1, lettera e). Tale principio opera in maniera analoga, nel senso che viene escluso dal nucleo familiare rilevante ai fini ISEE, il genitore non convivente nel nucleo familiare, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto il figlio, "quando risulti accertato in sede giurisdizionale o dalla pubblica autorità competente in materia di servizi sociali la estraneità in termini di rapporti affettivi ed economici".

Anche con riferimento alle prestazioni agevolate universitarie, ove ricorra la suddetta estraneità, vigono le norme succitate, art. 3, comma 3, lettera e) e art 7, comma 1, lettera e) rispettivamente in caso di genitori dello studente universitario non conviventi e coniugati e non conviventi e non coniugati, ovvero del figlio maggiorenne non convivente con entrambi i genitori e dei quali sia accertata l'estraneità.

Risulta indubbio, pertanto, che la disciplina derogatoria possa applicarsi al caso di specie senza difficoltà, dal momento che nel caso in cui il ragazzo/la ragazza maggiorenne ritenga non compatibile (e non auspicabile) con il suo percorso di vita il rientro in famiglia debba essere riconosciuto come nucleo familiare autonomo ai fini ISEE, e di conseguenza non attratto nel nucleo familiare di origine secondo le regole ordinarie della disciplina dell'indicatore de quo, ritenendo sufficiente quale base per procedere al riconoscimento del requisito dell'estraneità in termini affettivi ed economici, in linea di massima, il provvedimento del Tribunale per i minorenni o dei Servizi Sociali con il quale si è provveduto, durante la minore età al collocamento in struttura residenziale per minorenni o all'affidamento eterofamiliare.

Per essere beneficiari della misura de quo il richiedente deve possedere un valore ISEE in corso di validità non superiore a 9.360 euro.

4. FASI, SOGGETTI E COMPITI

La sperimentazione ogni anno coinvolgerà, come sopra descritto, più target, la durata della stessa sarà quindi complessivamente di cinque anni sino al completamento del progetto per coloro che saranno inseriti a partire dal terzo anno.

La sperimentazione interesserà due coorti differenziate di soggetti:

1. I beneficiari del progetto e del sostegno economico e i beneficiari del solo progetto – Gruppi A
2. Coloro che hanno 17 anni e con i quali i servizi devono iniziare la valutazione per arrivare alla costruzione del progetto di autonomia con possibile inserimento nella sperimentazione – Gruppi B

Anno 2019 – primo anno di sperimentazione

1. Per evitare un trascinarsi di coorti di diciottenni, si propone di individuare come universo di popolazione nella quale selezionare i beneficiari del sostegno economico, coloro che hanno compiuto 18 anni nel 2018 o, in caso di risorse residue, abbiano raggiunto la maggiore età nel 2017 o nel corso del 2019. (A1)

2. Avvio della valutazione e della possibile costruzione del progetto di autonomia con tutti i fuori famiglia che compiono 17 anni nel 2019, al compimento del diciottesimo anno, potranno iniziare a beneficiare degli interventi del progetto sperimentale e del sostegno economico (B)

Anno 2020 – secondo anno di sperimentazione

Coorti coinvolte:

1. Coloro che hanno avuto accesso al sostegno economico nel 2019 (A1)
2. Coloro che sono stati impegnati nella costruzione del loro progetto di autonomia l'anno precedente e che cominciano a beneficiare del sostegno economico nel 2020 in quanto neo maggiorenni (A2)
3. Coloro con i quali avvio la valutazione e la possibile costruzione del progetto di autonomia poiché compiono 17 anni nel 2020, al compimento del diciottesimo anno, potranno iniziare a beneficiare degli interventi del progetto sperimentale e del sostegno economico (B)

Anno 2021 – terzo anno di sperimentazione

A fine anno "conclude" l'inserimento nella sperimentazione il gruppo A1

Coorti coinvolte:

1. Coloro che hanno avuto accesso al sostegno economico e al progetto nel 2019 (A1)
2. Coloro che hanno avuto accesso al sostegno economico e al progetto nel 2020 (A2)
3. Coloro che sono stati impegnati nella costruzione del loro progetto di autonomia nell'anno precedente e che cominciano a beneficiare del sostegno economico nel 2021 in quanto neo maggiorenni (A3)

Anno 2022 – quarto anno di sperimentazione

A fine anno "conclude" l'inserimento nella sperimentazione il gruppo A2

Coorti coinvolte:

1. Coloro che hanno avuto accesso al sostegno economico e al progetto nel 2020 (A2)
2. Coloro che hanno avuto accesso al sostegno economico e al progetto nel 2021 (A3)

Anno 2023 – quinto anno di sperimentazione

A fine anno "conclude" l'inserimento nella sperimentazione il gruppo A3

Coorti coinvolte:

1. Coloro che hanno avuto accesso al sostegno economico e al progetto nel 2021 (A3)

La sperimentazione prevede quindi un periodo complessivo di monitoraggio e valutazione di 60 mesi; gli ultimi due anni porteranno a esaurimento le coorti attivate nei tre anni di sperimentazione. I primi 36 mesi saranno suddivisi in tre fasi di lavoro tra loro integrate che prevedono compiti e tempi differenziati tra attori del livello nazionale e attori del livello decentrato (regionale e locale), come descritto negli schemi successivi.

FASI	TEMPI	MLPS e strutture centrali (comitato scientifico e assistenza tecnica)	Regione	Ambito/Ambiti
Fase preliminare di start - up	Entro il primo mese dalla pubblicazione degli ambiti selezionati	<ul style="list-style-type: none"> - costituzione e avvio delle attività del comitato scientifico e della cabina di regia nazionale con i rappresentanti delle Regioni 	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione referente regionale - presentazione dei contenuti del progetto agli stakeholders regionali e di AT 	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli operatori referenti
	Entro i primi quattro mesi	<ul style="list-style-type: none"> - avvio misure di monitoraggio economico-finanziario; creazione piattaforma web da parte dell'Assistenza tecnica per lo scambio di informazioni, materiali della formazione e come repository con i materiali per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione - definizione dei contenuti del/dei seminari nazionale/i di formazione 	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con i referenti degli ambiti territoriali e con il ministero del lavoro e delle politiche sociali - partecipazione al tavolo tecnico di coordinamento nazionale - collaborazione nell'organizzazione delle attività formative preliminari 	<ul style="list-style-type: none"> - costituzione e convocazione dell'équipe multidisciplinare locale per la gestione dei progetti sperimentali - selezione e incarico del/i tutor per l'autonomia. - individuazione dei beneficiari - prevalutazione ai fini della stesura del progetto individualizzato - costruzione delle condizioni per l'attivazione dispositivi di intervento

		<ul style="list-style-type: none"> - elaborazione degli strumenti informazione e formazione, nonché di monitoraggio in itinere e di valutazione - organizzazione di percorsi formativi decentrati (rivolti a referenti regionali, locali, tutor per l'autonomia e agli altri attori del sistema locale di accoglienza) per la preparazione della sperimentazione a livello locale. 		<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione alle attività formative previste per i diversi soggetti a livello nazionale - facilitazione della partecipazione alla formazione e alla sperimentazione degli altri attori del sistema locale (comunità residenziali e famiglie affidatarie.)
<p style="text-align: right;">Fase attuativa</p>	<p style="text-align: right;">Dal 5° al 60° mese</p>	<ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento tecnico da parte del comitato scientifico e dell'assistenza tecnica - avvio monitoraggio in itinere - organizzazione di due incontri di monitoraggio nazionale partecipato con i beneficiari - organizzazione di incontri semestrali decentrati di supervisione/formazione sulla gestione dei progetti e l'organizzazione degli interventi e della governance locale - convocazione con cadenza quadrimestrale della cabina di regia nazionale - verifica periodica degli aspetti economico finanziari legati alla rendicontazione (MLPS) - implementazione e aggiornamento della piattaforma web - incontri locali di monitoraggio con la partecipazione dell'Assistenza tecnica e/o componenti del comitato scientifico 	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione agli incontri di coordinamento della cabina di regia nazionale e agli incontri seminariali o di monitoraggio con l'assistenza tecnica - monitoraggio circa lo stato di implementazione della sperimentazione a livello locale e supporto rispetto alle eventuali criticità - collaborazione nell'organizzazione di incontri di monitoraggio a livello locale con gli operatori coinvolti nella sperimentazione e con i beneficiari - adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al MLPS - coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT - supporto alla raccolta dati da parte dell'assistenza tecnica ai fini del monitoraggio e della valutazione 	<ul style="list-style-type: none"> - attivazione dispositivi integrativi - implementazione dei progetti individuali - registrazione utilizzo delle risorse economiche e rendicontazione periodica - realizzazione accompagnamenti da parte del/dei tutor per l'autonomia - attivazione e coinvolgimento altri soggetti quali risorse locali di capitale sociale attraverso l'équipe multidisciplinare - partecipazione a momenti di verifica a livello regionale o interregionale con l'assistenza tecnica o membri del comitato scientifico - partecipazione alla raccolta dei dati di monitoraggio e valutazione finale - implementazione delle informazioni sulla piattaforma web - documentazione delle attività svolte - supporto alla raccolta dati da parte dell'assistenza tecnica ai fini del monitoraggio e della valutazione

<p>Fase di monitoraggio e valutazione</p>	<p>In continuo e in accompagnamento negli ultimi 24 mesi a completamento delle coorti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione strumenti di raccolta dei dati quali-quantitativi - supporto alla raccolta dei dati - organizzazione dei focus locali di monitoraggio partecipato con i beneficiari - organizzazione di un incontro di valutazione finale partecipato con i beneficiari - verifica periodica della documentazione prodotta - analisi dei dati e predisposizione di due report intermedi - tre reports finali di valutazione per coorte: a conclusione dei 36 mesi e a conclusione dei 48 mesi e infine dei 60 mesi - organizzazione di seminario finale di restituzione degli esiti della sperimentazione 	<ul style="list-style-type: none"> - documentazione sulle attività svolte dalla regione e compilazione questionario finale di attività della Regione - rendicontazione finale al MLPS 	<ul style="list-style-type: none"> - compilazione questionario finale di attività dell'AT - rendicontazione finale alla Regione per l'invio al MLPS
--	--	--	---	---

5. COME – GLI STRUMENTI

Di seguito si presentano le procedure e gli strumenti che dovranno condurre alla individuazione dei beneficiari e alla costruzione del loro progetto sostenuto dall'intervento economico per l'autonomia.

L'effettiva applicazione dovrà essere modulata in relazione alle specifiche aspettative e caratteristiche del beneficiario.

L'équipe dovrà acquisire le informazioni necessarie ai vari step di valutazione e poi alla stesura del progetto individualizzato per l'autonomia che contribuirà alla definizione del Patto per l'inclusione sociale e/o del Patto per il lavoro – laddove ne ricorrano le condizioni:-

- colloqui individuali con il ragazzo, che deve essere consapevole e co-partecipe anche di questa fase
- l'ascolto di educatori e altri adulti che sono punti di riferimento del ragazzo, oppure l'ascolto della famiglia affidataria
- la condivisione degli elementi di conoscenza sul ragazzo in possesso dei diversi membri dell'équipe multidisciplinare
- l'osservazione realizzata nei diversi contesti del ragazzo

I dati raccolti tramite l'eventuale somministrazione di test, questionari, checklist, scale di misurazione di alcuni indicatori delle sottodimensioniLa valutazione finalizzata alla costruzione del progetto ha inizio al compimento del 17° anno di età e dovrà essere considerata un percorso partecipato di condivisione con i beneficiari diretti, la rete formale di riferimento e quella informale.

I servizi saranno quindi chiamati a concretizzare una progettazione volta ad accompagnare e promuovere l'autonomia dei ragazzi in uscita da percorsi di tutela intrapresi a causa dell'allontanamento dalla famiglia di origine. Proprio in considerazione della specificità dei beneficiari e della progettazione, il Patto per l'inclusione sociale è importante che sia legato al Progetto individualizzato per l'autonomia, la cui definizione dovrebbe avere inizio al compimento del diciassettesimo anno di età, come peraltro già anticipato, al fine di prefigurare con sufficiente anticipo i percorsi successivi alla conclusione della presa in carico da parte dei servizi.

Ogni ragazza o ragazzo sarà quindi beneficiario di un progetto individualizzato per l'autonomia che guiderà la sperimentazione triennale e, se beneficiario del RdC, anche del Patto per l'inclusione sociale e/o del Patto per il lavoro (art. 4 D.L. n. 4 del 28 gennaio 2019, e ss.ii.e mm.). È utile tenere presente che la ratio del Patto per l'inclusione sociale è che il reddito da solo non basti ad uscire dalla povertà, in quanto la mancanza di reddito spesso non è la causa della povertà, ma il suo effetto. Nel caso di assenza di bisogni complessi, il Patto per l'inclusione sociale semplificato è definito dal referente incaricato del servizio sociale, in accordo con il ragazzo, che svolgerà la funzione di *case manager*, cioè di referente insieme al tutor per l'autonomia. Nel caso di rilevazione di bisogni complessi, come illustrato più avanti, il Patto per l'inclusione sociale è definito da una équipe multidisciplinare, composta dal referente incaricato del servizio sociale, dal ragazzo stesso e da altri operatori della rete dei servizi territoriali, identificati in base alle aree di osservazione emerse come rilevanti nel Quadro di analisi. In linea

generale in questo caso il responsabile della realizzazione e del monitoraggio del progetto sarà il *case manager* già identificato per la definizione del Quadro di analisi.

Per quanto riguarda il Patto per il lavoro, questo viene definito con il competente Centro per l'impiego, se in esito alla Analisi preliminare la situazione del ragazzo risulta fortemente connessa alla sola dimensione della situazione lavorativa. Esso prende avvio dall'Analisi preliminare che viene condivisa fra servizio sociale e Centro per l'impiego per il tramite delle rispettive Piattaforme. La responsabilità è del Centro per l'impiego, ma nella sua attuazione è necessaria una stretta collaborazione tra tutor per l'autonomia e *navigator*.

La sperimentazione servirà alla crescita di consapevolezza del contesto locale dei servizi in relazione ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze, nonché all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze per mettere a valore tanti anni di cura e accoglienza, e imparare a riconoscere sia le vulnerabilità persistenti nella vita del ragazzo sia le risorse e i fattori protettivi da rafforzare in accompagnamento al percorso di autonomizzazione dal sistema dei servizi. Inoltre, la sperimentazione servirà a creare forme di raccordo stabile tra servizi di tutela minorile, servizi per l'autonomia e servizi sociali e per l'occupazione collegati all'attuazione del RdC.

5.1 Analisi preliminare (AP)

Che cosa è

L'analisi preliminare rappresenta la prima componente -l'unica ad essere sempre necessaria- della valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del ragazzo, tenendo conto sia dei fattori di vulnerabilità che delle risorse e capacità individuali, dei sostegni da parte dei servizi territoriali o della comunità su cui il ragazzo può fare affidamento, e del contesto in cui vive.

Consiste in colloqui con il ragazzo effettuati dagli operatori sociali, nel corso dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie alla successiva definizione di un progetto individualizzato per l'autonomia, attraverso il quale definire gli impegni del ragazzo e identificare i servizi alla persona che è necessario attivare per accompagnarlo nel percorso verso l'autonomia.

Prevede l'individuazione di un responsabile. Nel percorso di analisi preliminare, il servizio dovrà coinvolgere attivamente il ragazzo e la ragazza, gli educatori della comunità o la famiglia affidataria e altri operatori, nonché altre persone che sono risorse di relazione eventualmente indicate dal ragazzo.

A chi è rivolta

Nell'ambito della sperimentazione, essa è rivolta alle ragazze e ai ragazzi che compiono il 17° anno e si devono preparare a lasciare il percorso di protezione.

Il servizio sociale dell'ambito selezionato individua i soggetti che potranno essere coinvolti nella sperimentazione, raccordandosi costantemente con il referente della struttura di accoglienza o gli affidatari.

Quando

Prima del coinvolgimento del beneficiario, l'assistente sociale che accompagna il/la ragazzo/a e l'educatore della comunità o i familiari affidatari dovranno valutare la sussistenza delle condizioni per l'inserimento del ragazzo o della ragazza nella progettualità (analisi preliminare). L'AP dovrà essere programmata e definita preferibilmente nei dodici mesi precedenti l'effettiva dimissione della ragazza e del ragazzo dal sistema dell'accoglienza, attraverso un suo attivo coinvolgimento che conduca a compiere scelte consapevoli e motivate delle quali la ragazza o il ragazzo dovrà assumersi la responsabilità mediante la sottoscrizione del progetto individualizzato per l'autonomia.

L'assistente sociale di riferimento, il referente della struttura di accoglienza o i genitori affidatari e il tutor per l'autonomia (si veda la descrizione più avanti) dovranno preparare gradualmente i cambiamenti connessi al passaggio ad un progetto orientato verso l'età adulta.

Il progetto individualizzato dovrà essere definito con un'ampia e reale partecipazione del ragazzo o della ragazza in considerazione dei suoi desideri, aspettative e preferenze con la previsione del suo coinvolgimento nel successivo monitoraggio e valutazione.

Successivamente, al compimento del diciottesimo anno, gli elementi raccolti serviranno per le procedure relative all'acquisizione del RdC, se il ragazzo è in possesso dei requisiti necessari.

Perché

É finalizzata ad orientare le successive scelte relative alla definizione del progetto individualizzato, che riguardano non solo l'identificazione delle aree di intervento del progetto, ma anche l'identificazione del percorso per la definizione del progetto stesso.

La valutazione preliminare può condurre infatti a **4 esiti**:

- a) La situazione del ragazzo risulta già definita verso percorsi di autonomia assicurati da:
 - 1. presenza di risorse personali perché il ragazzo ha già un lavoro che gli garantisce autonomia economica e una soluzione abitativa indipendente all'uscita dalla situazione di accoglienza in comunità o famiglia affidataria;
 - 2. è previsto il rientro nella famiglia di origine;
 - 3. è stata assicurata la permanenza in comunità o in famiglia affidataria con le quali è stato concordato il suo progetto verso l'indipendenza;
 - 4. altri percorsi di autonomia.

L'AP porta alla INCLUSIONE NELLA SPERIMENTAZIONE in qualità di beneficiario del progetto di accompagnamento oppure alla NON INCLUSIONE poiché si verifica una effettiva piena autonomia da parte del ragazzo e/o la sua volontà di non partecipare.

- b) Non emergono bisogni complessi: **il progetto** individualizzato per l'autonomia **è definito** a esito dell'AP dal servizio sociale con il ragazzo e la ragazza, con gli educatori della comunità o la famiglia affidataria e altri operatori e adulti di riferimento. Il progetto si indirizza verso l'inserimento lavorativo oppure la continuazione degli studi, integrandosi con i dispositivi del RdC o del diritto allo studio. Il ragazzo è responsabilizzato nella gestione e attuazione del proprio progetto di cui diventa il referente unico per il servizio. Il tutor per l'autonomia

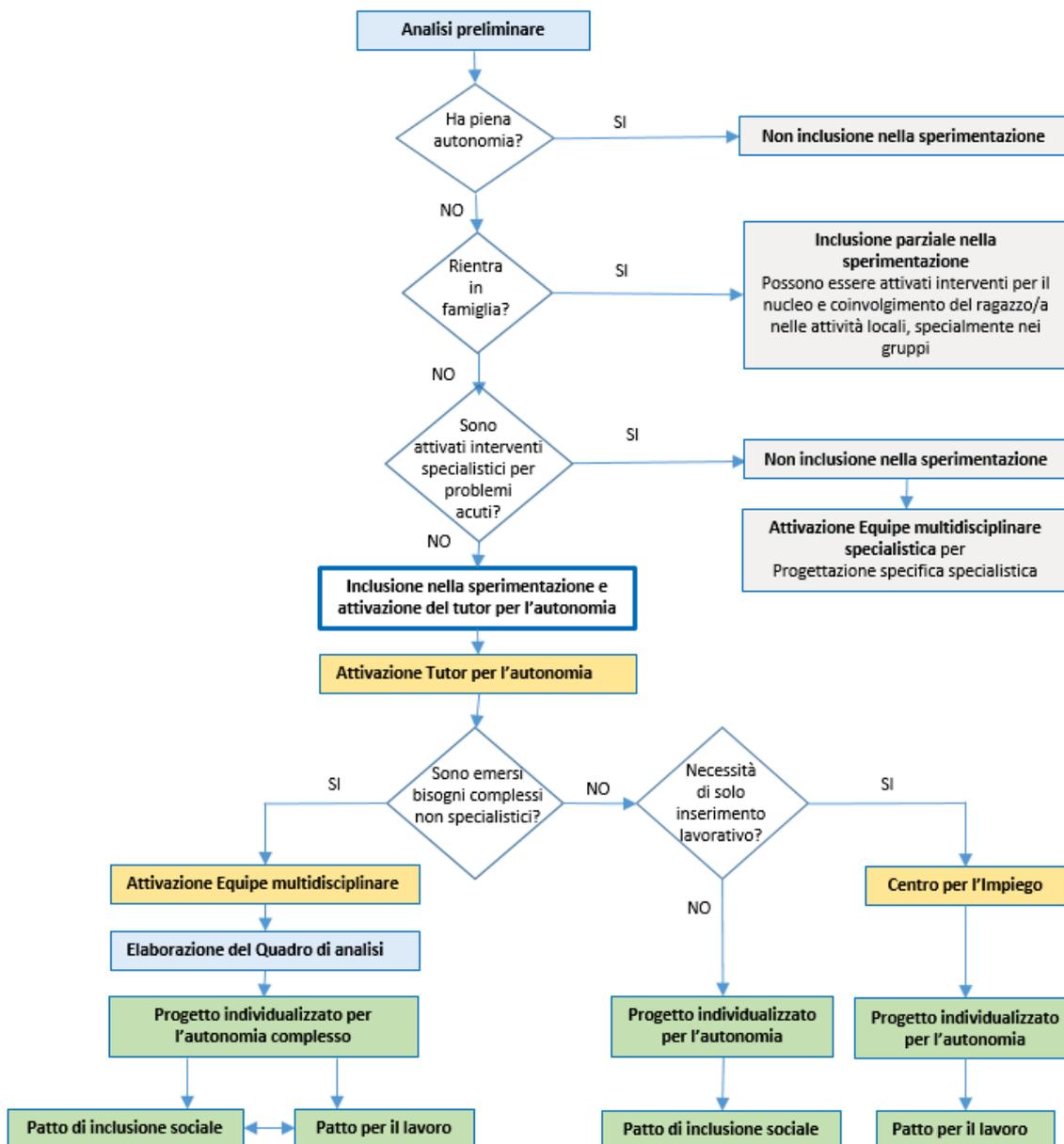
accompagna il ragazzo nell'attuazione del progetto, raccordandosi periodicamente con il servizio sociale e i Centri per l'impiego.

L'AP porta alla definizione di un **progetto semplificato individualizzato per l'autonomia** - PROGETTO SEMPLICE (che si associa poi al Patto per l'inclusione sociale e al Patto per il lavoro diretto all'inserimento lavorativo per coloro che non studiano)

- c) Emergono bisogni complessi, che richiedono di integrare l'analisi preliminare con lo sviluppo di un quadro di analisi approfondito. Tali situazioni sono oggetto di analisi più dettagliata in seno all'**Equipe Multidisciplinare Locale di sperimentazione** - composta dal referente incaricato del servizio sociale, dal/dai tutor per l'autonomia e da altri operatori della rete dei servizi territoriali, identificati in base alle aree di osservazione emerse come rilevanti nell'analisi preliminare - che procede ad approfondire il Quadro di Analisi del ragazzo prima della definizione del progetto individualizzato. Nel caso la persona sia stata già valutata da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, le relative valutazioni e progettazione sono acquisite, non si deve quindi chiedere al ragazzo, alla comunità e alla famiglia affidataria di replicare quanto già fatto con altri servizi. Il progetto del ragazzo dovrà quindi tenere conto della presenza di bisogni complessi e della possibilità/necessità di attivare competenze **specialistiche di intervento** a integrazione degli interventi previsti. Il servizio sociale assume la regia degli operatori chiamati a intervenire al fine di rendere fattibile e sostenibile nel tempo il progetto di autonomia del ragazzo. Il tutor per l'autonomia accompagna il ragazzo nell'attuazione del progetto, raccordandosi periodicamente con il servizio sociale e partecipando alle riunioni dell'équipe multidisciplinare insieme al ragazzo che deve mantenere il controllo sul proprio progetto. L'AP porta, in questo caso, alla definizione di un **progetto complesso individualizzato per l'autonomia** - PROGETTO COMPLESSO nel quale il progetto si configurerà poi come Patto per l'inclusione, eventualmente associato anche al Patto per il lavoro.
- d) L'AP evidenzia una situazione di forte complessità e problematicità (dipendenza, situazioni di forte disagio mentale, precedenti penali, ecc.), il servizio sociale verifica pertanto che il ragazzo sia già destinatario di interventi specialistici, in assenza di un progetto, il servizio attiva l'équipe multidisciplinare e un percorso specialistico diverso da quello della sperimentazione, ma parimenti finalizzati ad assicurare che il ragazzo possa far fronte adeguatamente all'uscita dall'accoglienza. In questi casi un esito è la richiesta del prosieguo amministrativo a tutela del ragazzo ovvero l'attivazione di specifici percorsi di presa in carico previsti per i soggetti in età adulta.

L'AP potrebbe portare alla NON INCLUSIONE NELLA SPERIMENTAZIONE CON ATTIVAZIONE DI SERVIZI SPECIFICI in relazione ai bisogni emersi, salvo diversa valutazione dell'Equipe Multidisciplinare.

La figura che segue sintetizza i percorsi per la definizione dei progetti personalizzati in esito all'analisi preliminare:



L'analisi preliminare deve consentire l'identificazione dei fattori predittivi di successo e delle eventuali aree di intervento del progetto. Attraverso il colloquio con il ragazzo, l'analisi preliminare intende facilitare la produzione di una rappresentazione condivisa del progetto e dei suoi obiettivi tra servizio e beneficiario, ritenendo che la condivisione costituisca una risorsa strategica per il disegno dell'azione di accompagnamento e per l'attivazione dei soggetti.

5.2 Il quadro di analisi approfondito

Che cosa è

L'analisi preliminare potrà essere arricchita con il *Quadro di analisi* (QA) previsto dalla strumentazione della valutazione multidimensionale e utilizzando gli strumenti ad hoc predisposti laddove, in esito all'analisi preliminare, emerga la necessità di sviluppare una più accurata valutazione multidimensionale da parte di un'equipe multidisciplinare. Laddove questa non sia necessaria, la definizione del progetto individualizzato avviene sulla base della sola analisi preliminare.

Esso è utilizzato per arrivare ad una **valutazione multidimensionale** dei bisogni complessi, ma anche delle aspettative e delle potenzialità delle ragazze e dei ragazzi beneficiari, a supporto delle attività delle equipe multidisciplinari istituite dalla misura stessa e in funzione della progettazione individualizzata.

Anche in questo caso si dovrà coinvolgere attivamente il ragazzo e la ragazza, nonché gli educatori della comunità o la famiglia affidataria e altri operatori di riferimento, nonché altre persone che sono risorse di relazione eventualmente indicate dal ragazzo.

A chi è rivolto

Il Quadro di analisi, come accennato, deve essere condotto innanzi a situazioni di cui si verifica la complessità dei bisogni individuali e contestuali non risolvibile solo con i dispositivi previsti per il progetto di accompagnamento all'autonomia e per il RdC, bensì risulta necessario attivarsi per garantire una forte integrazione con altri servizi di sostegno individuale offerti dal sistema locale dei servizi pubblici e del privato sociale.

Quando

Il quadro di analisi è elaborato non dalla singola assistente sociale di riferimento, ma dall'equipe multidisciplinare costituita a supporto dei progetti finanziati con il Fondo careleavers, che è tenuta a predisporre il quadro di analisi alla conclusione dell'analisi preliminare entro un termine massimo di 20 giorni dalla medesima.

Perché

Il Quadro di analisi integra e arricchisce le informazioni raccolte attraverso l'analisi preliminare e costituisce la base di riferimento per la collaborazione interistituzionale e multidisciplinare indispensabile per dare risposta e sollievo ai bisogni particolarmente complessi del ragazzo. Se le risultanze del Quadro di analisi sono tali da orientare verso una ipotesi di forte fragilità, l'Equipe utilizzerà tali dati per programmare un percorso alternativo al progetto per l'autonomia che potrà essere attivato in un secondo momento. Ciò è indispensabile se si ipotizza un elevato rischio di fallimento determinabile dalle fragilità attuali del ragazzo e dalla presenza di altre priorità legate a condizioni psicofisiche o significative difficoltà nella formazione di base o di fattori di rischio sociale.

5.3 Il progetto individualizzato per l'autonomia

Che cosa è

La valutazione della situazione del care leaver, in via ordinaria, dovrebbe iniziare al compimento del diciassettesimo anno di età, quindi prima delle procedure previste per il RdC, e il suo output consiste in informazioni e in un progetto da utilizzare ai fini dell'attivazione delle procedure previste dal RdC.

All'esito positivo della valutazione preliminare redatto il quadro di analisi, al ragazzo sarà formulata la proposta d'inserimento nella sperimentazione per l'autonomia. Il progetto descrive l'attività attraverso la quale i bisogni e le attese del ragazzo vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. Il progetto individualizzato per l'autonomia deve essere il risultato di un lavoro di condivisione e valutazione del quale il ragazzo beneficiario deve essere protagonista e responsabile insieme al servizio di riferimento. Un'altra figura chiave nella fase di elaborazione del progetto è il tutor per l'autonomia che dovrà poi svolgere una funzione di accompagnamento e sostegno in fase di attuazione.

A chi è rivolto

Il progetto individualizzato è costruito per tutti coloro che sono in uscita dal sistema dell'accoglienza in struttura o in famiglia affidataria etero familiare al fine di integrare all'interno di una cornice unitaria le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi individuali del ragazzo.

Quando

Nell'ambito della presente sperimentazione, il progetto individualizzato è co - ideato e co - costruito immediatamente dopo la conclusione dell'analisi preliminare oppure della definizione del quadro di analisi.

Come?

Le dimensioni e sottodimensioni che devono essere oggetto di attenzione identificano gli aspetti rilevanti per il benessere e l'autonomia del care leaver. L'elenco di dimensioni è orientativo e non esaustivo, pertanto l'équipe locale di sperimentazione potrà individuare, anche con l'aiuto dello stesso care leaver ulteriori elementi eventualmente analizzabili.

Già alla fase di costruzione del progetto è opportuno che partecipi la figura del tutor per l'autonomia, che dovrà essere prevista a livello di Ambito o sovra ambito; si tratta di una persona che integra le figure che sono state punto di riferimento fino ad oggi per i careleaver che partecipano alla sperimentazione. Tale figura avrà compiti di facilitazione del coinvolgimento del ragazzo nel processo di definizione del suo progetto, nell'accesso ai servizi pubblici da parte del ragazzo e della ragazza, e svolgerà una funzione di mentoring rispetto allo svolgimento delle attività nella vita quotidiana, coordinerà momenti collettivi di valutazione del progetto sperimentale coinvolgendo anche altri soggetti beneficiari del progetto, ecc.

I contenuti del progetto individualizzato

A partire dai risultati dell'AP sarà redatto il progetto individualizzato per l'autonomia, che dovrà descrivere in modo esaustivo:

- 1) il percorso compiuto dalla ragazza o dal ragazzo nell'accoglienza (età all'allontanamento, eventuali modificazioni di collocazione, ecc.);
- 2) la collocazione abitativa al compimento del diciottesimo anno di età;
- 3) la motivazione del percorso scelto per l'autonomia, ovvero sia completamento degli studi secondari, formazione universitaria, formazione professionale oppure inserimento nel mondo del lavoro;
- 4) gli obiettivi a breve e medio termine e i risultati specifici che il ragazzo o la ragazza si impegnano a raggiungere (Patto per l'inclusione o/e patto per il lavoro);
- 5) le azioni e gli interventi da mettere in atto e chi ne è responsabile o soggetto facilitatore in relazione agli impegni che si assume il beneficiario e alle risorse umane da coinvolgere (operatori dei servizi ma anche rete informale di relazioni di aiuto), con particolare attenzione al collegamento con i dispositivi di integrazione del contributo economico;
- 6) tempi e fasi per il conseguimento degli obiettivi e l'attuazione delle azioni previste dal progetto e dal percorso scelto;
- 7) gli elementi che renderanno sostenibile nel tempo il percorso e quindi il progetto di autonomia;
- 8) gli eventuali fattori di criticità e le soluzioni che si pensa di adottare per superarli;
- 9) le risorse materiali esistenti a sostegno del progetto individualizzato per l'autonomia (es. collocazione in appartamento per l'autonomia, casa popolare, proseguimento della permanenza presso la famiglia affidataria, altre...);
- 10) le modalità e i tempi di verifica in coerenza con quanto indicato nelle linee guida per la progettazione.

Il progetto individualizzato dovrà esplicitare chiaramente gli impegni dei vari attori, incluso il beneficiario, e da tutti questi dovrà essere sottoscritto.

Il progetto descrive le attività attraverso le quali i bisogni e le aspettative del care - leaver vengono trasformati in obiettivi e risultati di autonomia mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. In tal senso si tratta di uno strumento rivolto al futuro, costruito col più ampio e diretto coinvolgimento dei beneficiari al fine di assicurare la loro responsabilizzazione rispetto ai suoi contenuti e la loro crescita (empowerment).

Gli obiettivi a breve e medio termine e i risultati specifici di cui al punto 4 devono essere coerenti con quanto emerso in sede di AP, spiegare in maniera concreta i cambiamenti che si intendono perseguire, essere costantemente monitorati e condivisi insieme al ragazzo per favorirne la valorizzazione e la comprensione.

In allegato si riporta l'elenco di obiettivi e risultati che possono facilitare nella stesura del progetto individualizzato.

6. LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

In questa sezione si descrivono i “dispositivi di intervento”, che sono le attività con le quali realizzare gli obiettivi della microprogettazione.

6.1 La borsa per l'autonomia

Il fondo sosterrà i progetti individualizzati attraverso interventi di accompagnamento durante il percorso di autonomizzazione della vita quotidiana del care leaver e per il proseguimento/completamento degli studi o il sostegno all'inserimento lavorativo.

Il sostegno alla vita quotidiana si sostanzierà con la destinazione di una quota della borsa individuale per la copertura delle spese ordinarie affrontate dal care leaver in relazione al pagamento di sistemazioni alloggiative, utenze, spese sanitarie, iscrizione ad attività sportive o ricreative, altre spese personali non rendicontabili.

La restante quota parte – variabile - della borsa di studio dovrà coprire le spese per affrontare i percorsi scelti dai ragazzi nella progettazione individuale.

In particolare si prevedono due percorsi, coerentemente con quanto previsto dal d. l. 4/2019 in materia di Patto per l'inclusione e Patto per il lavoro:

- **Percorso di studi superiori e/o universitari.** Il contributo economico (Reddito di cittadinanza o borsa per l'autonomia) potrà sostenere sia il periodo per terminare gli studi di istruzione superiore per il conseguimento del diploma sia la prosecuzione o l'iscrizione ai primi anni di frequenza degli studi universitari. Nel progetto individualizzato dovranno essere valorizzate tutte le opportunità esistenti a livello locale e regionale per il sostegno allo studio, la partecipazione a stage in Italia o all'estero e quanto altro attivato a favore di persone impegnate negli studi universitari.
- **Percorso di formazione professionale e orientamento al lavoro/ Percorso di inserimento lavorativo.** Il progetto individualizzato dovrà essere agganciato alle opportunità offerte dalla misura nazionale del Reddito di cittadinanza e di “Garanzia giovani” (si veda decreto legislativo 76/2013 e accordi operativi con ANPAL). I progetti individualizzati costruiti sul percorso di formazione professionale e orientamento devono aiutare il care leaver ad acquisire consapevolezza delle proprie attitudini, aspirazioni, risorse e limiti. Le attività devono aiutare il care leaver a esplorare il mondo del lavoro, le competenze che richiede, le regole e dinamiche che lo caratterizzano. Esse devono essere un canale verso l'inserimento lavorativo, ma anche un'occasione per rientrare eventualmente nel percorso scolastico, con obiettivi mirati e ritrovata motivazione. Il percorso dovrà prevedere, variamente modulate, almeno tre fasi:
 - 1. l'orientamento, che deve includere una fase dedicata al bilancio delle competenze del care leaver, l'analisi delle sue risorse e la messa a fuoco delle sue aspettative;
 - 2. formazione teorica attraverso l'inserimento in corsi organizzati a livello locale o borse di studio all'estero, oppure la formazione on the job, per la

sperimentazione e la verifica sul campo delle conoscenze acquisite e l'approfondimento delle competenze specifiche del ruolo lavorativo scelto;

- 3. l'accompagnamento alla realizzazione del progetto personale di inserimento nel mercato del lavoro una volta assunta una decisione precisa circa l'attività lavorativa - professionale corrispondente alla propria vocazione, delineandone la realizzabilità e le risorse necessarie (e disponibili) al fine del suo effettivo perseguimento.

Anche nel caso in cui il ragazzo o la ragazza vogliano intraprendere il percorso di inserimento lavorativo, il progetto individualizzato dovrà essere agganciato alle opportunità offerte dalla misura nazionale di "Garanzia giovani" e dal Reddito di Cittadinanza e la componente formativa deve essere residuale rispetto all'accompagnamento del giovane in esperienze lavorative coerenti con il profilo lavorativo maturatosi in precedenza e con la propria vocazione. Stage, tirocini, apprendistato sono forme di crescita personale che devono essere previsti nel progetto individualizzato, sfruttando le opportunità esistenti in Italia e all'estero. L'Ambito potrà farsi promotore di accordi con le organizzazioni datoriali e sindacali per facilitare il rapido inserimento dei giovani.

Il sostegno all'autonomia si sostanzierà con l'assegnazione di una borsa individuale per la copertura delle spese ordinarie e specifiche di percorso affrontate dal *care leaver*.

Il valore mensile dell'assegno ammonterà ad un importo non superiore a **780** euro per un totale annuo non superiore a **9.360** euro.

Il budget di progetto è composto, in primo luogo, dall'ammontare del beneficio del Reddito di cittadinanza, cui si aggiungerebbero gli assegni per il diritto allo studio - nel caso in cui il/la ragazzo/a scelga il percorso di studi - ovvero altre tipologie di sostegno all'inserimento lavorativo quali, ad esempio, le borse lavoro o i tirocini per l'inclusione, nel solo caso in cui questi ultimi siano sottoposti alla prova dei mezzi.

Le somme stanziare con il Fondo di cui all'articolo 1, comma 250, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) concorreranno al raggiungimento dell'importo di 780 euro mensile pro capite, erogando la quota residua.

A carico del Fondo "Care leavers" resta anche la mensilità non coperta dalla misura del Reddito di Cittadinanza, allo scadere del diciottesimo mese dalla concessione del beneficio e prima del rinnovo, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto legge 4/19, laddove il ragazzo o la ragazza non siano ancora avviati stabilmente in un percorso di occupazione o abbiano scelto di continuare gli studi.

Inoltre, anche i diciottenni in prosieguo amministrativo potranno accedere in misura ridotta al beneficio della borsa per l'autonomia. Il beneficio, in questi casi, viene rimodulato a seconda dei servizi coperti dal provvedimento di prosieguo amministrativo, e, ad ogni buon conto, non potrà essere superiore al 50% del valore massimo della borsa standard - ovvero **390 € mensili e 4680 € annui**.

Sia la borsa per l'autonomia sia il RdC, ai sensi dell'art. 34 del D.P.R. 601/1973, in quanto sussidi corrisposti dallo Stato e da altri enti pubblici a titolo assistenziale, sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche e dall'imposta locale sui redditi nei confronti dei percipienti.

Le borse per l'autonomia, per la parte che corrisponde all'integrazione del beneficio del Reddito di cittadinanza, saranno gestite dal servizio sociale dell'Ambito e saranno erogate ai beneficiari mensilmente con la medesima cadenza. Il tutor per l'autonomia e il servizio sociale sono da considerarsi i soggetti responsabili della gestione economica delle borse, mentre solo il servizio territoriale sarà il responsabile della loro rendicontazione alla Regione. I giustificativi di spesa non saranno richiesti dal Ministero erogatore dei fondi ma dovranno essere conservati nei termini previsti dalla normativa vigente al fine di renderli disponibili per eventuali controlli a campione.

6.2 Integrazione con misure di sostegno già esistenti a livello nazionale e locale

Come già anticipato, i progetti individualizzati dovranno essere concepiti come una cornice di senso per integrare e mettere a sistema tutte le risorse presenti a livello nazionale e locale che possono essere mobilitate a favore dei care leaver, e fra queste in primis i dispositivi del Reddito di Cittadinanza, del Diritto allo studio e di Garanzia Giovani.

Per quanto riguarda le sperimentazioni già in essere a livello regionale e sub-regionale, sia le risorse del fondo sia le metodologie proposte si integreranno con quelle delle misure in essere o potranno essere considerate come aggiuntive e, in ogni caso, un apporto teso a rafforzare i progetti già avviati e che potranno essere fonte di idee ed esempi di pratiche.

Integrazioni con la misura del RdC

Per coloro che accedono a questa sperimentazione diventerà imprescindibile e strategica l'integrazione della misura *de quo* con i dispositivi previsti dal Reddito di Cittadinanza, laddove il servizio sociale abbia accertato l'estraneità in termini affettivi ed economici del figlio dai genitori.

Il Reddito di Cittadinanza è una misura fondamentale, oltre che di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro.

Al fine di attivare misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, il Reddito di Cittadinanza espressamente prevede (art. 4, co. 12) che, ove, in esito alla valutazione preliminare, i bisogni del beneficiario non siano prevalentemente connessi alla situazione lavorativa, per cui i servizi competenti sarebbero comunque individuati presso i centri per l'impiego (Patto per il lavoro), ma si sia in presenza di un bisogno complesso e multidimensionale, i beneficiari sottoscrivano un Patto per l'inclusione sociale e i servizi si coordinino in maniera da fornire risposte unitarie nel Patto, con il coinvolgimento, oltre ai centri per l'impiego e ai servizi sociali, degli altri servizi territoriali di cui si rilevi in sede di valutazione preliminare la competenza.

Il Patto per l'inclusione dovrà necessariamente concorrere alla realizzazione degli obiettivi indicati nel progetto individualizzato sostenuto dal contributo economico, fondendosi con esso. Il progetto di sostegno all'autonomia dei cd. care leavers, si connota per essere un intervento "aggiuntivo" e di specializzazione delle misure ordinarie vigenti.

Le misure a sostegno dell'autonomia di ciascun ragazzo o ragazza devono, pertanto, muoversi nella stessa direzione e devono essere il risultato di una coprogettazione condivisa:

- nel caso del Patto per l'inclusione tra i servizi sociali del Comune, che lo predispongono operando in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit;
- nel caso del Patto per il lavoro, tra il Comune che rimane referente del progetto per l'autonomia elaborato nella presente sperimentazione, il Centro per l'impiego cui compete la gestione del Patto per il lavoro nonché altri soggetti, es. il tutor per l'autonomia operanti a fianco del ragazzo

L'integrazione dei percorsi dovrà quindi essere considerata un requisito fondamentale dei progetti individualizzati al fine di rendere più efficace l'intervento pubblico.

L'analisi connessa all'erogazione del beneficio economico e all'attivazione dei dispositivi collegati ad esso, potrà beneficiare delle informazioni già note ai servizi titolari del progetto di tutela del ragazzo e della ragazza. Quindi, se in fase di analisi preliminare emerge che la situazione di bisogno del careleaver è prevalentemente collegata alla sua necessità di trovare un lavoro per strutturare il suo percorso di autonomia, sarà formulato il Patto per il lavoro.

Il patto per il lavoro è il patto stipulato tra i lavoratori disoccupati e i centri per l'impiego ai sensi dell'articolo 4, comma 7, del d.l. 4/2019.

L'équipe multidisciplinare di coordinamento prevista per la gestione dei progetti individualizzati delle borse per l'autonomia, dovrà monitorare anche i processi avviati con il patto per il lavoro. Allorché l'analisi dei bisogni lasci emergere anche altre esigenze di tipo più personale, la medesima équipe si attiverà per delineare un percorso di presa in carico più complessiva.

Anche gli interventi sul fronte RdC. devono essere decisi e orientati con il massimo coinvolgimento della ragazza o del ragazzo beneficiari, affinché possano diventare opportunità di sperimentazione personale e stimoli positivi di crescita.

Integrazioni con le misure del "diritto allo studio":

Nel caso di prosecuzione degli studi e/o iscrizione all'Università, il servizio sociale procederà, laddove opportuno, ad accertare l'estraneità in termini affettivi ed economici del figlio dai genitori.

In tal modo il ragazzo avrebbe i requisiti per accedere alle misure previste per le agevolazioni in materia di diritto allo studio.

Tali studenti potrebbero avere, quindi, diritto all'esonero totale dal pagamento della tassa di iscrizione agli anni di scuola secondaria di secondo grado e/o dei contributi universitari, secondo la normativa nazionale vigente e le specifiche previsioni normative regionali che regolano l'erogazione di servizi connessi al diritto allo studio universitario.

Con riferimento all'iscrizione per la prima volta al primo anno dei corsi, i benefici sono attribuiti sulla base della sola condizione economica. Per gli studenti iscritti agli anni successivi al primo di tutti i corsi, il diritto viene mantenuto sulla base dei criteri di reddito e di merito.

La tipologia degli interventi previsti a livello regionale è ampia (aiuti finanziari, servizi abitativi, ristorazione, aiuti di carattere culturale, servizi sanitari, servizi di tutoraggio, attività di stage e di formazione e altri servizi speciali) e l'erogazione della borsa per l'autonomia potrebbe integrare i benefici previsti a livello regionale per il diritto allo studio.

Integrazione con Garanzia Giovani

Garanzia Giovani è una misura nazionale a supporto dei **giovani tra i 15 e i 29 anni**, residenti in Italia – cittadini comunitario o stranieri extra UE, regolarmente soggiornanti, che non siano impegnati in un'attività lavorativa né inserito in un corso scolastico o formativo. I beneficiari del progetto possono essere inseriti anche nei percorsi di Garanzia Giovani.

Il Piano per l'autonomia dovrà quindi essere pensato come uno strumento che delinea un percorso nel quale si valorizzano tutte le misure di sostegno esistenti. In ogni Regione le ragazze e i ragazzi dovranno essere indirizzati verso gli sportelli di Garanzia Giovani esistenti dove potranno ottenere informazioni sui contenuti e sui servizi previsti dal Programma in ambito regionale.

L'operatore dello sportello ha il compito di fornire tutte le informazioni nel modo più chiaro possibile per facilitare l'orientamento rispetto ai servizi disponibili, il tutor per l'autonomia potrà facilitare l'accesso e anche l'orientamento di ciascun ragazzo o ragazza verso le risorse esistenti.

Le misure previste dalla Garanzia sono:

- Accoglienza
- Orientamento
- Formazione
- Accompagnamento al lavoro
- Apprendistato
- Tirocini
- Servizio civile
- Sostegno all'autoimprenditorialità
- Mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE
- Bonus occupazionale per le imprese
- Formazione a distanza

Esenzione dal ticket sanitario

Il diritto all'esenzione per reddito è previsto per alcune condizioni personali e sociali associate a determinate situazioni reddituali. Secondo quanto stabilito dalla Legge 537/1993 e successive modificazioni hanno diritto all'esenzione per reddito, i cittadini che appartengono alle categorie che seguono (art. 8, comma 16).

- Cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque anni, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito annuo complessivo non superiore a 36.151,98 euro (Codice E01);
- Disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito annuo complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico (Codice E02);
- Titolari di pensioni sociali e loro familiari a carico (Codice E03);

- Titolari di pensioni al minimo di età superiore a sessant'anni e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito annuo complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico (Codice E04).

Con riferimento all'esatta definizione della categoria "disoccupati" va menzionata la modifica normativa introdotta dall'art. 19, comma 7, del decreto legislativo n. 150/2015 (Jobs Act) che stabilisce che "le norme nazionali o regionali ed i regolamenti comunali che condizionano prestazioni di carattere sociale allo stato di disoccupazione si intendono riferite alla condizione di non occupazione". Vedasi, in proposito, le circolari attuative del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nn. 34/2015 e 5090/2016 e la pronuncia del Tribunale di Roma sezione lavoro del 17 febbraio 2017 (causa 33627/16).

7. I COSTI DELLA SPERIMENTAZIONE

Le risorse disponibili per la sperimentazione sono costituite dai trasferimenti alle Regioni previsti dal decreto 18 maggio 2018 " *Criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147*", e dal 20% di cofinanziamento da parte delle Regioni stesse.

Le tipologie di voci di costo progettuali coperte dalle risorse sono le seguenti:

- Borse per l'autonomia
- Tutor per l'autonomia
- Costi vari legati al lavoro con i ragazzi (spese organizzazione eventi con i ragazzi, copertura spese di spostamento del tutor, dei ragazzi e del/i referente/i di ambito per la partecipazione agli eventi di formazione nazionale)

7.1 Il diario delle spese

Come accennato in precedenza, ciascuna borsa avrà un ammontare annuo non superiore a 9.360 euro o, nel caso dei ragazzi in prosieguo amministrativo, non superiore a 4.680 euro. Come già detto, il budget di progetto è composto, in primo luogo, dall'ammontare del beneficio RdC, che risponderà alle logiche proprie della misura, cui si aggiungerebbero gli assegni per il diritto allo studio - nel caso in cui il/la ragazzo/a scelga il percorso di studi - ovvero altre tipologie di sostegno all'inserimento lavorativo quali, ad esempio, le borse lavoro o i tirocini per l'inclusione.

Le somme stanziare con il Fondo di cui all'articolo 1, comma 250, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) concorreranno al raggiungimento dell'importo di 780 euro mensile pro capite, erogando l'eventuale quota residua o le integrazioni previste nel presente documento.

Il diario delle spese, strumento flessibile di ausilio per la responsabilizzazione e l'autonomizzazione del ragazzo, lungi dall'essere un mero onere contabile, aiuterà il ragazzo a tenere traccia della gestione dell'importo erogato al/alla ragazzo/a, comprensivo del beneficio RdC, degli altri contributi (i.e. diritto allo studio, garanzia giovani) e della residuale quota a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 250, della legge n. 205/17.

Le voci di seguito esplicitate, saranno ulteriormente dettagliate per identificare con precisione le causali, esempio per l'affitto, di cui dovranno essere rilasciati contratto di affitto e ricevuta di pagamento, si dovrà indicare se affitto di posto letto, di camera singola o di intero appartamento.

A titolo di esempio, le voci di spesa finanziabili sono:

- luogo di vita (alloggio, utenze);
- tasse scolastiche;
- materiale didattico (libri, strumenti, altro);
- spese correnti alimentari;
- spese correnti non alimentari (abbonamento, trasporto pubblico, ecc.);
- corsi specialistici (es lingue, computer, ecc.);
- spese personali (attività ludico-ricreative, igiene e cura personale, abbigliamento, ricariche telefoniche, ecc.);
- percorso di cura (spese sanitari, professionisti privati, tickets, altro qualora il/la giovane abbia bisogno cure specifiche);

8. IL TUTOR PER L'AUTONOMIA

8.1 Tutor come risorsa relazionale

Questa figura svolge una funzione di accompagnamento allo “svincolo” che si deve produrre nel passaggio verso l'età adulta con i cambiamenti legati al processo di uscita in autonomia dalla comunità o dalla famiglia affidataria. Questa figura dovrà, nei limiti del possibile e laddove opportuno, essere considerata aggiuntiva ai soggetti che già fanno parte della rete di relazione formale e informale del ragazzo; non è quindi in alcun modo sostitutiva dei rapporti con la famiglia affidataria o con gli educatori della comunità che restano legami affettivi e di sostegno per il ragazzo. Tuttavia, i contesti di provenienza non sempre rappresentano risorse per i ragazzi e le ragazze care leavers a causa di dinamiche interne - gli adulti che sono stati incontrati nel corso dell'accoglienza possono non essere quelli più capaci di sostenere il care leavers nella costruzione di uno spazio di vita indipendente-, oppure di esiti non positivi di un'accoglienza prolungatasi faticosamente fino alla maggiore età.

Il tutor e il progetto di accompagnamento nel suo complesso, devono quindi integrarsi o rafforzare le risorse del passato per facilitare esperienze che corrispondono ai nuovi compiti evolutivi richiesti al ragazzo e alla ragazza divenuti maggiorenni, in una fase di transizione che implica processi di rielaborazione e di consapevolezza di sé per acquisire anche capacità di emancipazione personale e di cura di sé (Zullo, 2016). Il passaggio verso l'età adulta si snoda in una sorta di mobilità tra sistemi e diversi universi relazionali (la famiglia di origine, la famiglia affidataria, a comunità, i servizi, gli amici, gli insegnanti e altri contesti di socializzazione e di cura) in un percorso di continua ristrutturazione e ridefinizione della trama dei rapporti; in tale prospettiva, le esperienze offerte ai ragazzi e alle ragazze attraverso gli interventi sperimentali devono rappresentare un'opportunità di allargamento della rete di rapporti con altri adulti di riferimento quali il tutor per l'autonomia, e altri ragazzi e ragazze che condividono la stessa esperienza di care leavers.

L'entrata nella dimensione adulta è caratterizzata sia da eventi critici che mettono in discussione i precedenti assetti sia da bisogni di sfida e ribellione che devono essere interpretati come fatti connotati al cambiamento in atto nel ragazzo e nella ragazza e non come il rifiuto immotivato del sistema istituzionale e dei servizi che fino a quel momento ha accompagnato il care leavers. Gli operatori dei servizi o la famiglia affidataria possono faticare ad accogliere tali nuovi bisogni o a dare loro un'adeguata interpretazione, agendo reazioni di opposizione ai bisogni del ragazzo, che non facilitano l'entrata in una fase successiva del ciclo di vita. Scriveva Winnicott (1991): "Dove c'è un ragazzo che lancia la sua sfida per crescere, là deve esserci un adulto pronto a raccoglierla ... perché a livello profondo, nella fantasia inconscia, si tratta di una questione di vita o di morte per l'adolescente"; per i ragazzi quindi deve essere possibile individuare la loro strada limitando il già pesante fardello del vissuto di abbandono da parte della famiglia di origine, che, purtroppo, troppo spesso al compimento dei diciotto anni viene, appesantito dal sentirsi lasciati a se stessi anche da quegli adulti che fino a quel momento, in considerazione del loro ruolo istituzionale, sono stati accanto a loro.

Il tutor deve essere in grado di affiancare il ragazzo e coadiuvarlo nel costruire e mantenere una rete affettiva che ne favorisca lo svincolo pur continuando a rappresentare sempre un punto di riferimento, una base sicura nei momenti di difficoltà. Se Bowlby (1989) riteneva che la crescita avviene grazie alla possibilità di affacciarsi al mondo esterno e poi tornare ad una base sicura che garantisca nutrimento fisico e affettivo, l'intento del progetto sperimentale è quello di sostenere economicamente i ragazzi e le ragazze e al contempo di attivare dispositivi di sostegno per alimentare una rete di figure adulte e coetanee che in modo simile svolgano una funzione di regolazione emotiva nel processo di graduale acquisizione di una maggiore autonomia.

Il tutor deve quindi essere una persona di esperienza, possibilmente capace di porsi in una posizione di terzietà rispetto al sistema dei servizi, delle accoglienze e alle famiglie affidatarie, ma con questi in grado di stabilire una relazione di alleanza per meglio assicurare contatto emotivo e risposte accoglienti alle richieste di aiuto e confronto da parte del care leavers, garantendo disponibilità e supporto ai graduali tentativi di auto-organizzazione. Questo operatore potrà appartenere a realtà del terzo settore impegnate nell'accoglienza o nell'associazionismo familiare, tuttavia il suo nuovo ruolo lo rende responsabile di un gruppo di ragazzi e non più impegnato in una relazione individuale, sebbene con ciascuno di essi sia chiamato a costruire una relazione personale. La conoscenza precedente di alcuni beneficiari non deve essere considerata un elemento ostativo, tuttavia sarà opportuno verificare se questa possa essere un elemento di ostacolo o di facilitazione.

8.2 Tutor come risorsa di connessione e di orientamento

Il tutor per l'autonomia, di conseguenza, è impegnato a sostenere le finalità e gli obiettivi della sperimentazione nazionale e dei progetti individualizzati delle ragazze e dei ragazzi coinvolti, in particolare:

- attivare e finalizzare i contatti con i servizi socio-sanitari, formativi, del lavoro e altri per favorire l'accesso da parte del ragazzo/ragazza;
- favorire il processo di empowerment dei ragazzi e delle ragazze in relazione alla gestione delle attività e degli impegni di cura quotidiana;



- supportare il percorso attuativo dei progetti individualizzati attraverso una stretta collaborazione con tutti i soggetti coinvolti;
- partecipare all'Équipe multidisciplinare;
- collaborare alla realizzazione della attività di monitoraggio e valutazione.

Il tutor deve svolgere una funzione di connessione al fianco dei ragazzi sia con i referenti dei servizi sociosanitari, ove necessari, sia con gli attori legati all'attuazione del RdC, in particolare il *navigator*. Questa figura dovrà seguire personalmente i beneficiari del Reddito di cittadinanza in tutte le fasi del progetto di graduale reinserimento nel tessuto professionale e lavorativo intrapreso. In particolare, seguendoli nella frequenza di corsi di formazione, accompagnando i beneficiari nei centri per l'impiego per l'avvio del patto di formazione o di lavoro, seguendoli nella ricerca del lavoro, sulla base delle proprie professionalità o attitudini, raccogliere e raggruppare le offerte di lavoro pervenute per ciascun candidato e sottoporle alla sua attenzione, controllando la regolarità nella gestione del RdC. Sono quindi evidenti le aree di integrazione da valorizzare con la figura del tutor per l'autonomia.

Il tutor dovrà stabilire un rapporto personale con ciascun ragazzo e ragazza coinvolti nella sperimentazione e collaborare con l'assistente sociale di ambito che è referente del progetto individualizzato; tuttavia questa figura potrà muoversi anche in autonomia per favorire le azioni del progetto individualizzato e sostenere il care leaver nel suo percorso individuale.

Il tutor, come già indicato, sarà punto di riferimento, sebbene in modo meno intensivo, anche di coloro che beneficeranno solo della costruzione del progetto di accompagnamento.

Il suo lavoro avrà valore tanto più esso porterà valore aggiunto al capitale sociale di risorse personali e relazionali sulle quali può contare il care leaver, esso avrà anche un ruolo quale facilitatore del processo di monitoraggio e valutazione da parte dell'assistenza tecnica nazionale.

Accanto ad una funzione di ascolto e sostegno individuali - attraverso colloqui, accompagnamenti, mediazione su specifiche attività e problematiche del progetto individualizzato - il tutor dovrà svolgere anche una funzione di connettore tra i vari ragazzi e ragazze coinvolti nella sperimentazione attraverso l'organizzazione di gruppi, spazi di socialità e, dove possibile, la costruzione di contatti con altri ragazzi e ragazze coinvolti nella medesima sperimentazione ma in altri ambiti della regione.

La creazione di connessioni tra care leaver deve però andare oltre il coinvolgimento dei soli beneficiari del Fondo, il tutor, infatti, in collaborazione con l'assistente sociale referente potrà organizzare attività di peer education o di confronto/incontro con altri ragazzi care leaver cui i beneficiari dei progetti possono affiancarsi per facilitare l'accesso ai servizi di cui hanno usufruito.

La creazione di gruppi strutturati o di associazioni locali di care leaver dovrà essere considerata un risultato altamente significativo in grado di assicurare sostenibilità nel futuro alla sperimentazione e allargare, come un sasso lanciato in uno stagno, gli effetti positivi del lavoro svolto a livello locale. Di questo processo di allargamento dovrà farsi carico e essere supportato anche dagli altri organismi di governance.

8.3 Il tutor operativamente

In sintesi, le funzioni principali che devono essere svolte dal tutor per l'autonomia sono le seguenti:

- affiancare le figure istituzionali e non già presenti nella rete di sostegno del care leavers, quindi muoversi in stretto raccordo con i servizi che mantengono la referenza del progetto di accompagnamento verso l'autonomia, nonché con gli altri punti di riferimento affettivo e sociale del ragazzo;
- aiutare il care leavers nella definizione e declinazione temporale del progetto per l'autonomia sostenuto con le risorse economiche del progetto;
- affiancare il care leavers nell'attuazione del progetto fornendo informazioni, indicazioni organizzative, supporto all'individuazione di soluzioni a difficoltà pratiche (es. accesso ai benefici del diritto allo studio o difficoltà nell'espletamento di pratiche per i tirocini, ecc...);
- verificare con il ragazzo lo stato di avanzamento del progetto;
- facilitare il care leavers nel mantenimento dei rapporti con gli adulti (assistente sociale, famiglia affidataria, educatori delle comunità) cui il ragazzo è stato affidato sino alla maggiore età;
- essere punto di riferimento in relazione a difficoltà personali del ragazzo e favorire il contatto con eventuali servizi competenti o altre risorse presenti a livello locale;
- favorire occasioni di confronto tra ragazzi e ragazze che condividono la medesima esperienza;
- fare da punto di collegamento tra l'assistenza tecnica nazionale e i referenti locali;
- assicurare la compilazione degli strumenti di monitoraggio e valutazione da parte del ragazzo e di altre figure chiave;
- supportare il ragazzo nell'uso degli strumenti di autorganizzazione proposti dal progetto sperimentale, esempio il diario delle spese;
- partecipare alle riunioni di rete a livello locale;
- partecipare ai seminari di formazione e monitoraggio organizzati dall'assistenza tecnica a livello nazionale o locale.

Il tutor deve rappresentare anche una risorsa per imparare ad affrontare e gestire aspetti pratici della vita in autonomia. A questo proposito potrà essere interessante sperimentare strumenti di monitoraggio delle spese come il *diario delle spese*, uno strumento flessibile di ausilio per la responsabilizzazione e l'autonomizzazione del ragazzo. Esso, lungi dall'essere un mero onere contabile, aiuterà il ragazzo a tenere traccia della gestione dell'importo erogato al/alla ragazzo/a.

È necessario che il tutor definisca un calendario minimo di incontri con ciascun ragazzo o ragazza al fine di poter programmare il lavoro anche in raccordo all'équipe locale che sarà coinvolta nella verifica sull'attuazione dei progetti sperimentali.

I servizi locali devono mettere a disposizione del tutor per l'autonomia uno spazio di lavoro che permetta di realizzare incontri individuali e di gruppo. È probabile che tali incontri possano avvenire in orari infrasettimanali serali o nel fine settimana, è perciò indispensabile che tali spazi siano accessibili anche oltre il normale orario di lavoro degli uffici.

Gli incontri di gruppo potranno avere anche carattere ludico, è quindi importante che il tutor possa disporre sia di un pur limitato budget ad hoc per l'organizzazione di eventuali feste o gite con i ragazzi.

Il lavoro svolto sarà oggetto di monitoraggio e condivisione con l'équipe locale e con l'assistenza tecnica nazionale, in quest'ultimo caso attraverso strumenti social e un'area web dedicata nella quale saranno attivi schede e questionari online per la documentazione dei processi e delle attività.

Maggiori indicazioni saranno fornite successivamente dal comitato scientifico e dall'assistenza nazionale sia mediante la redazione di materiali di guida ad hoc, sia in occasione del seminario nazionale di avvio e i successivi incontri di formazione e monitoraggio.

8.4 Requisiti del tutor

Il Tutor deve essere una persona con esperienza almeno triennale nel lavoro di orientamento e motivazionale delle ragazze dei ragazzi. Essendo una figura chiave per il successo del progetto di autonomia, è importante che possa stabilire una relazione significativa con il ragazzo/la ragazza. In questo senso è raccomandabile che il tutor possa essere entrato in contatto con il care leaver nell'anno precedente il raggiungimento della maggiore età, in modo da poter iniziare a costruire un'alleanza con il ragazzo/ la ragazza stesso/a.

In questo senso è raccomandabile che la figura del tutor, laddove possibile e appropriato, sia "aggiuntiva" e destinata a lavorare in modo specifico sulla sperimentazione del fondo nazionale.

Per quanto riguarda la formazione di base, in relazione alle funzioni che dovrà svolgere si ritiene che sia preferibile una persona in possesso del titolo di Laurea vecchio ordinamento o di Laurea specialistica in materia educativa, psicologica o sociale.

8.5 Costi del tutor

I costi della figura del tutor per l'autonomia dovranno rispettare le indicazioni fornite dal Decreto Direttoriale del 1 agosto 2018 n. 406 che approva la Nota metodologica per il calcolo di UCS (Unità di costo standard) nel quadro delle opzioni di semplificazione per la rendicontazione dei costi del personale al Fondo Sociale Europeo di cui all'articolo 67.1 b del Regolamento (UE) 1303/2013.

Si ritiene opportuno che il tutor possa seguire da un minimo di 4 fino ad un massimo di 10 progetti individualizzati al fine di assicurare prestazioni adeguate ai bisogni dei beneficiari; si prevede quindi che dedichi **ad ogni ragazzo dalle 4 alle 6 ore** di intervento settimanale. È plausibile che l'impegno possa essere più intenso nel corso del primo anno e possa diminuire nel successivo biennio.

Nel monte orario complessivo saranno da ricomprendere, inoltre, anche attività che il tutor realizzerà in gruppo con tutti i *care leavers* seguiti.

La necessità di dare continuità e stabilità al rapporto tra tutor e ragazzi renderebbe altamente auspicabile, compatibilmente con la normativa vigente in materia, una contrattualizzazione triennale di questa figura al fine di ridurre il rischio di *turn over* che metterebbe a rischio il successo dei percorsi individuali.

La tabella che segue è a mero titolo esemplificativo.

Stima progetti individualizzati	Ipotesi ore settimanali Per attività con i ragazzi e di raccordo con i servizi (dalle 3 alle 6 ore individuali)	Ipotesi costo mensile (costo orario lordo omnicomprensivo 20,80 euro)
4 progetti individualizzati	12/24 ore settimanali comprehensive di colloqui individuali e lavoro di rete	Stima 48/96 ore mensili Retribuzione lorda minima 998,4/1996,8 euro
10 progetti individualizzati	Ipotesi tempo pieno a 36 ore settimanali comprehensive di colloqui individuali e lavoro di rete	Stima 144 ore mensili Retribuzione lorda minima euro 2995,2

9. LA STRUTTURA DI GOVERNANCE DELLA SPERIMENTAZIONE

La *governance* del progetto si articola attraverso una struttura *multilevel* finalizzata a creare, contestualmente, una condivisione e una supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale (mediante la costituzione del Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale) e una rete di soggetti impegnati a livello locale a sostenere la definizione specifica delle attività e la sua realizzazione (mediante le Équipe multidisciplinari).

L'individuazione di una struttura di governance chiara e ben strutturata è fondamentale ai fini del progetto. I **soggetti attivi** sono:

- la ragazza o il ragazzo beneficiari
- la Regione o Provincia autonoma
- l'ambito territoriale e il referente territoriale
- i rappresentanti della struttura residenziale o della famiglia affidataria che hanno accolto il care leaver sino al raggiungimento della maggiore età
- servizi sociali e educativi dei Comuni,
- servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari,
- Centri per l'impiego
- scuole,
- Centri per la formazione professionale
- Agenzie formative (scuole, università, ecc.)
- Organizzazioni di categoria, cooperative, ecc.
- Organizzazioni del privato sociale

Gli organismi della governance sono i seguenti:

A. Livello nazionale

- la cabina di regia nazionale;
- il comitato tecnico scientifico;
- l'assistenza tecnica nazionale.

B. Livello decentrato (regionale e locale)

- il Tavolo regionale di coordinamento;
- il Tavolo locale;
- l'Equipe multidisciplinare di sperimentazione locale.

Cabina di regia nazionale

La cabina di regia nazionale è composta da rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'Istruzione e della ricerca universitaria, dell'assistenza tecnica, delle regioni, con la presenza di due rappresentanti del Comitato per l'integrazione sociale e lavorativa dei neomaggiorenni fuori dalla famiglia di origine, quali invitati permanenti.

È un organismo flessibile con compiti di:

- co-progettazione;
- programmazione;
- analisi e verifiche in itinere e finali sull'attuazione della sperimentazione.

Si riunisce con cadenza quadrimestrale.

I Referenti delle Regioni coinvolte nella sperimentazione partecipano agli incontri della cabina di regia nazionale per programmare e verificare le azioni relative alla *governance* della sperimentazione e al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

Comitato scientifico (CS)

Il CS è composto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'assistenza tecnica e due membri esperti, avente compiti di indirizzo, accompagnamento al monitoraggio e alla valutazione, supporto tecnico scientifico all'attuazione della sperimentazione;

È la struttura di indirizzo e coordinamento scientifico con compiti di:

- progettazione;
- indirizzo su contenuti e metodologie di accompagnamento a livello nazionale e sugli interventi a livello locale per l'accompagnamento dei progetti individualizzati;
- revisione periodica del planning della sperimentazione e dei suoi contenuti;
- sostegno a garanzia del buon funzionamento della sperimentazione;
- attivazione dello scambio tra regioni per facilitare e promuovere lo scambio di esperienze e la circolarità delle informazioni;
- collaborazione alla gestione delle attività di monitoraggio e valutazione;
- partecipazione alle attività formative e anche ad incontri decentrati di supporto a specifiche realtà territoriali.

Si riunisce con cadenza almeno quadrimestrale.

Assistenza tecnica

Svolge una funzione trasversale a tutte le attività e alla *governance*, l'assistenza tecnica, struttura di accompagnamento e sostegno composta da ricercatori ed esperti che opereranno a livello centrale e decentrato con compiti di:

- supporto tecnico scientifico al processo complessivo di attuazione della sperimentazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione necessari
- coordinamento tecnico operativo;
- definizione del piano di monitoraggio e valutazione ;
- facilitazione dello scambio di informazioni a livello orizzontale e verticale tra le diverse strutture di *governance*;
- raccolta e analisi dei dati e di materiale di documentazione;
- reporting di livello nazionale e supporto all'attività di documentazione prevista a livello di ambito e regionale;
- funzione di formazione e accompagnamento della sperimentazione nel suo complesso
- predisposizione e gestione dello spazio web dedicato che faciliti lo scambio di materiali e informazioni.

A livello locale, in ogni città, l'assistenza tecnica assicurerà un sostegno continuativo ad alcuni dei passaggi chiave del percorso:

- la costruzione dell'équipe multidisciplinare ;
- indirizzo sui progetti individuali elaborati a livello locale; la definizione delle attività e delle azioni di monitoraggio.

L'Assistenza tecnica organizzerà gli incontri di monitoraggio e verifica, anche in forma di seminari nazionali.

Ruolo delle Regioni e delle Province autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire l'implementazione della sperimentazione attraverso l'attivazione e il coordinamento dei collegamenti istituzionali necessari, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il coordinamento interambito;
- monitorare le attività attraverso lo scambio di esperienze tra gli AT aderenti
- favorire la circolazione delle informazioni;

- facilitare il coinvolgimento di esperienze del terzo settore rilevanti in relazione agli obiettivi del programma (es. associazioni di care leavers) – ove sia istituito il tavolo di coordinamento ne potranno far parte
- garantire l'armonizzazione della sperimentazione con il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.);
- sostenere la disseminazione dei risultati.

Il referente di Regione

Ogni Regione individua un referente della sperimentazione, che sarà un punto di riferimento contenuti per l'attuazione della sperimentazione e svolgerà funzioni di raccordo con i diversi assessorati di competenza. Questa figura dovrà inoltre occuparsi di:

- contribuire al coordinamento;
- curare e mantenere la comunicazione con la cabina di regia nazionale, il MLPS e l'Assistenza tecnica
- partecipare alle riunioni di coordinamento e monitoraggio a livello regionale con l'AT
- partecipare alla cabina di regia nazionale della sperimentazione gestita dal MLPS e a eventuali seminari di avvio e verifica della sperimentazione
- facilitare la gestione amministrativa e la rendicontazione periodica e finale
- attivare e coordinare il Tavolo regionale di coordinamento.

Tavolo regionale di coordinamento

Il Tavolo regionale è composto dal referente regionale per la sperimentazione, il/i referente/i di ambito territoriale, rappresentanti del terzo settore, i tutor per l'autonomia e referenti di altri settori significativi per la sperimentazione (es. area sociosanitaria, lavoro, formazione, istruzione, diritto allo studio, ecc.), avente funzioni di raccordo, scambi di esperienza, verifica sull'andamento della sperimentazione a livello locale.

Ambito Territoriale sociale (AT) e il referente di ambito

Nell'AT saranno individuati i beneficiari e i referenti locali della sperimentazione.

Ogni AT individua un referente della sperimentazione che ha i compiti di:

- gestire l'utilizzo del fondo
- verificare l'attuazione dei progetti individualizzati
- attivare e coordinare il tavolo locale
- coordinare l'équipe di coordinamento multidisciplinare
- presidiare ai raccordi con i dispositivi del diritto allo studio e della misura RdC
- curare rapporti con i centri per l'impiego
- affiancare il tutore per l'autonomia dell'accompagnamento dei ragazzi

- curare e mantenere la comunicazione con l'AT, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti dell'équipe
- organizzare e coordinare tutte le attività previste dalla sperimentazione;
- promuovere la valutazione e il monitoraggio a livello locale secondo le indicazioni dell'AT
- partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

L'Assistente sociale referente di ambito responsabile del progetto individualizzato deve avere un ruolo di mediazione rispetto alle istituzioni e a soggetti esterni che devono assicurare una risposta ai bisogni del care leaver, ad esempio nel caso di ragazze e ragazzi il cui progetto si sviluppa attraverso la ricerca di una sistemazione abitativa nel mercato privato degli alloggi, il servizio sociale dovrà farsi garante, da un lato, per favorire la stipula del contratto e, dall'altro, assicurare la regolarità dei pagamenti. Il tema della sistemazione alloggiativa non deve essere sottovalutato poiché sovente rappresenta uno degli ostacoli maggiori al percorso di autonomia la cui mancata soluzione può costringere il ragazzo o la ragazza a rientrare in un contesto familiare di origine in alcun modo cambiato, una soluzione che, come indicato dalla ricerca e dall'esperienza sul campo, può rivelarsi fallimentare laddove la famiglia non abbia fatto alcun percorsi di elaborazione e cambiamento (Simon, 2007). L'assistente sociale è anche la figura istituzionale cui è richiesto di vigilare sul rispetto dei tempi, degli impegni assunti da ciascun soggetto e della condivisione e circolazione delle informazioni.

Tavolo locale

Il Tavolo locale è composto dal referente di ambito, rappresentanti del servizio sociale, dei servizi sociosanitari, dei servizi per il lavoro (es. centri per l'impiego), l'istruzione e la formazione, del terzo settore, il/i tutor per l'autonomia, referenti di associazioni di categoria e cooperative (imprenditoria locale) e altri attori locali considerati strategici ai fini dell'attuazione della sperimentazione.

L'équipe multidisciplinare di sperimentazione locale (EM)

Come già accennato, a livello locale si prevede la costituzione di un'équipe multidisciplinare di sperimentazione che sia responsabile dei progetti individualizzati e delle borse per l'autonomia sia per la gestione ordinaria sia, in particolare, allorché l'analisi preliminare e il quadro di approfondimento mettano in evidenza la presenza di bisogni complessi.

L'équipe, vero snodo dell'efficacia progettuale, è coordinata dal referente di Ambito e ne fanno parte tutti i soggetti che concorrono in modo diretto o indiretto all'attuazione dei progetti insieme al tutor per l'autonomia. Anche i ragazzi e le ragazze coinvolti nella sperimentazione devono essere considerati parte attiva della équipe di sperimentazione che, in varie forme, dovrà incontrarli sia individualmente sia in gruppo per avere feedback diretti sull'andamento dei progetti.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa della sperimentazione per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- beneficiari
- assistente sociale referente di Ambito;
- rappresentante servizi sociali



- rappresentante servizi sociosanitari
- tutor per l'autonomia
- educatore o rappresentante dell'accoglienza o genitori affidatari
- terzo settore e altri che concorrono alla sperimentazione.

La famiglia affidataria e gli educatori della comunità sono parte integrante dell'équipe e partecipano alla valutazione preliminare e, più in generale, alla co-costruzione dei progetti individuali e al loro monitoraggio.

L'EM si riunisce con cadenza bisettimanale per accompagnare fattivamente la sperimentazione dei percorsi.

L'EM sostiene l'assistenza tecnica nazionale nella raccolta dei dati per la valutazione e il monitoraggio.

Partecipazione dei care leavers

La governance della sperimentazione prevede anche organismi di partecipazione attiva dei giovani a livello locale, regionale e nazionale, che cooperino con i tavoli locali, il tavolo regionale e la cabina di regia nazionale della sperimentazione al fine di condividere il percorso di monitoraggio degli interventi, facilitare lo scambio di esperienze nonché promuovere processi di innovazione.

A livello locale tutti i giovani beneficiari della sperimentazione saranno invitati a far parte di una youth conference locale (TCL) che potrà riunirsi con cadenza almeno bimensile con la presenza dell'assistenza tecnica nazionale, dei tutor per l'autonomia e, in relazione ai temi, anche con i referenti di ambito locale e regionale. Nelle regioni con un solo ambito partecipante questa sarà l'unico organismo partecipativo decentrato, nelle altre ogni YCL esprimerà due rappresentanti che andranno a formare la Youth conference regionale (YCR), organismo volto a facilitare un lavoro di verifica complessivo, nel cui seno saranno nominati un coordinatore e due rappresentanti destinati a partecipare ad una Youth Conference Nazionale (YCN) finalizzata a sostenere il processo di monitoraggio e valutazione in raccordo con l'assistenza tecnica nazionale e la cabina di regia nazionale della sperimentazione. Per la youth conference regionale si immagina una cadenza di incontri trimestrale, mentre per quella nazionale una cadenza semestrale.

10. LA FORMAZIONE PER L'INTERVENTO

Il progetto promuove una sperimentazione che implica un cambiamento di paradigma nella qualificazione del rapporto tra servizi e soggetti accolti nel sistema dell'accoglienza. Le progettualità richiedono agli operatori e ai servizi di modificare la loro rappresentazione dei beneficiari da non considerarsi più quali soggetti (ex- minorenni) destinatari di misure di tutela e protezione, bensì soggetti co - costruttori del loro futuro insieme a servizi e operatori chiamati a porsi in ascolto e a farsi risorsa per accompagnare e sostenere processi di svincolo e autonomia dal sistema dei servizi. L'affiancamento verso l'età adulta richiede di assumere un compito evolutivo che sfida dal punto di vista culturale e delle competenze professionali tutti gli attori adulti che saranno coinvolti nella sperimentazione, i cui esiti sono quindi influenzati

dalla capacità che avrà il contesto, il macrosistema, di cambiare e attrezzarsi (in termini di risorse umane, culturali, organizzative, professionali e sociali) per questa nuova sfida.

La sperimentazione dei progetti di accompagnamento presuppone l'assunzione da parte dei beneficiari di obiettivi e responsabilità che per l'individuo sono di transito verso l'indipendenza e l'autonomia. Come accade nelle famiglie, il sistema istituzionale, i servizi e gli operatori dovranno essere preparati a lavorare in un nuovo stadio del ciclo vitale di una relazione nata sotto il paradigma della tutela e della protezione; essi dovranno saper adattare sia le regole e le relazioni interne sia le regole e le relazioni esterne.

Inoltre, l'accompagnamento all'autonomia inizia fin dalla prima fase di accoglienza e pertanto occorre formare gli operatori a tal riguardo; altrettanto cruciale sarà acquisire gli strumenti e le conoscenze utili a favorire e promuovere le reti sociali positive attente ai bisogni di giovani adulti che non vivono in famiglia in quanto esse hanno un ruolo strategico in funzione dell'accompagnamento all'autonomia.

Il tema dell'affiancamento verso l'indipendenza e la vita adulta è fondamentale che diventi anche un focus nel lavoro con le famiglie di origine dei ragazzi e delle ragazze, per consentire (laddove possibile) la realizzazione di percorsi gradualmente di riavvicinamento costruttivo a sostegno dell'autonomia del giovane.

Dati tali presupposti, l'Assistenza tecnica nazionale progetterà e realizzerà interventi specifici di formazione e supervisione che facilitino l'avvio di questa riflessione di tipo culturale e professionale.

La formazione si articolerà in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intera sperimentazione. Tali attività coinvolgeranno referenti regionali e di ambiti, la rete dei servizi sociali e sociosanitari territoriali, il terzo settore gestore delle comunità di accoglienza (in particolare gli educatori), le famiglie affidatarie e l'associazionismo familiare ad esse collegato.

La partecipazione dei referenti delle Regioni al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è raccomandata, la partecipazione del/dei referente/i del/degli ambito/i e del/dei tutor per l'autonomia è invece considerata obbligatoria - compresa la presenza agli incontri periodici di supervisione - in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dalla sperimentazione.

11. LA VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

Come già indicato nella parte descrittiva dell'elaborazione e gestione del progetto individualizzato, il monitoraggio e la valutazione sono parte integrante della sperimentazione stessa. La logica sottostante alle attività - che assistenza tecnica e attori locali dovranno attuare - guarda agli strumenti di monitoraggio e valutazione come opportunità trasformativa e modalità per declinare più efficacemente le azioni progettuali nelle realtà locali. Si prevede l'utilizzo di una batteria di strumenti finalizzati ad analizzare il percorso lungo tutta la durata del progetto in modo articolato e differenziato nel corso dei cinque anni, secondo un programma che sarà condiviso con tutte le amministrazioni regionali.

Sia il monitoraggio che la valutazione, oltre che permettere un'analisi complessiva e specifica del progetto, vanno intesi come strumenti di lavoro degli operatori e di tutti gli attori locali per la pianificazione e la progettazione degli interventi.

La valutazione e il monitoraggio saranno condotti attraverso tecniche e strumenti che permetteranno di raccogliere informazioni sia quantitative sia qualitative (ad esempio attraverso la realizzazione di interviste non-strutturate e focus group). Gli strumenti di rilevazione dei dati saranno attivati o scaricabili dalla piattaforma web della sperimentazione che sarà creata dall'Assistenza tecnica.

Ogni Regione aderente al progetto avrà il compito di coordinare gli Ambiti territoriali per garantire la raccolta e la trasmissione all'assistenza tecnica nei tempi previsti dei dati e delle informazioni richieste, sia finalizzate all'azione di monitoraggio che di valutazione.

L'assistenza tecnica avrà cura di sostenere e accompagnare i livelli locali nella raccolta e nell'inserimento dei dati, nella validazione e nel trattamento delle informazioni raccolte.

La valutazione riguarderà molteplici dimensioni:

- funzionamento del lavoro di rete a livello macro (raccordi inter-istituzionali e sovraorganizzativi);
- a livello meso l'attuazione del progetto e il funzionamento della sua struttura di governance (raccordo tra tutor ed équipe, coinvolgimento nella progettazione del ragazzo etc...);
- a livello micro: contenuti e modalità degli interventi (implementazione ed efficacia degli interventi);

Al termine di ogni annualità, l'assistenza tecnica elaborerà un report di approfondimento e di riflessione sul processo e sugli esiti delle progettualità per il livello locale e per quello nazionale.

I report saranno presentati dall'assistenza tecnica e condivisi con gli attori locali nell'ottica di promuovere una riflessione comune sulle attività e sugli esiti delle azioni svolte.

I report verranno inoltre pubblicati e diffusi attraverso i canali istituzionali e quelli ad hoc, gli esiti del progetto saranno condivisi e analizzati anche con il contributo degli diretti interessati, ovverosia i ragazzi e le ragazze care leavers.

ALLEGATI. STRUMENTI OPERATIVI

Di seguito si rendono disponibili la strumentazione, la descrizione e le indicazioni per rendere operativi i passi esplicitati nelle pagine che precedono, mettendo a disposizione degli ambiti territoriali uno strumento unitario composto di tre parti:

1. La scheda per costruire l'analisi preliminare
2. La scheda per costruire il quadro di analisi
3. La scheda per costruire la progettazione personalizzata.

Si ricorda ancora una volta che questi strumenti vanno applicati a partire dal compimento dei diciassette anni allo scopo di effettuare un assessment tempestivo e, al contempo, raccogliere informazioni in modo coerente con quanto poi potrà servire ai fini dell'erogazione del RdC.

1. LA SCHEDA PER COSTRUIRE L'analisi preliminare

La scheda per l'analisi preliminare è strutturata in cinque sezioni:

- Sezione 1 - Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine
- Sezione 2 - ISEE- Indicatore della situazione economica del ragazzo
- Sezione 3 - Bisogni del richiedente
- Sezione 4 - Servizi attivi
- Sezione 5 - Definizione del progetto

La Sezione 1 - *Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine*, raccoglie informazioni di carattere oggettivo relative al ragazzo, funzionali alla descrizione del contesto di riferimento:

- a) dati anagrafici e altre informazioni personali presenti nella Dichiarazione ISEE (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, genere, condizione di disabilità o non autosufficienza);
- b) prestazioni assistenziali, previdenziali o indennitarie erogate dall'INPS;
- c) informazioni sulla situazione lavorativa e formativa (Titolo di studio/qualifica professionale, Condizione occupazionale, Frequenza corsi di studio e attività formative).
- d) informazioni di base sulla famiglia di origine

Le informazioni di cui ai punti a) e b) devono essere rese disponibili attraverso il servizio territoriale di riferimento, si tratta di informazioni che potranno essere anche presenti nel profilo del beneficiario presente nei sistemi informativi dell'INPS se questo avrà accesso al RdC. Queste informazioni dovranno quindi essere raccolte e organizzate preliminarmente dal servizio, utilizzando moduli di registrazione che saranno messi a disposizione dall'assistenza tecnica; successivamente esse potranno avere un'implementazione informatica ed essere alimentate direttamente dall'INPS, estraendole dal sistema informativo dell'ISEE e dalle relative banche dati se il care leaver diventerà beneficiario del RdC. Le informazioni di cui al punto c)

andranno rilevate nel corso del colloquio, con riferimento a tutti i componenti il nucleo e caricate anch'esse in moduli che saranno predisposti dall'assistenza tecnica.

La Sezione 2 – *ISEE- Indicatore della situazione economica del ragazzo*, contiene i dati dell'indicatore della situazione economica equivalente del soggetto. Il calcolo dell'ISEE è funzionale all'erogazione di una serie di benefici e facilitazioni tariffarie, nonché per l'erogazione del RdC. La sezione riporta il valore dell'ISEE, che rappresenta in modo sintetico e in termini equivalenti l'indicatore della condizione economica e la scala di equivalenza utilizzata. Vengono inoltre riportati il valore (non equivalente) rispettivamente delle componenti reddituale e patrimoniale dell'indicatore (l'ISR e l'ISP). Si tratta di informazioni utili ad identificare le risorse di cui dispone il ragazzo per fare fronte alle proprie necessità. Anche queste informazioni dovranno essere inizialmente raccolte dal servizio, inserite nei moduli di documentazione che saranno forniti dall'assistenza tecnica e poi riversate e verificate nel sistema attraverso l'INPS se ragazzo acquisirà anche il RdC.

La Sezione 3 - *Bisogni del richiedente* rappresenta il cuore dell'analisi preliminare ai fini della identificazione dei bisogni del ragazzo, avendo ad oggetto le seguenti Aree di osservazione:

- bisogni di cura, salute e funzionamenti;
- situazione economica;
- situazione lavorativa e profilo di occupabilità;
- educazione, istruzione e formazione;
- condizione abitativa;
- reti familiari, di prossimità e sociali.

La colonna "Campo" identifica le aree di osservazione oggetto di analisi, la colonna "Dominio" per ciascuna area o dimensione in cui è articolata, schematizza le informazioni da raccogliere fornendo un elenco predefinito di risposte. Attraverso la risposta multipla è possibile segnalare la presenza di condizioni diverse che possono interessare il ragazzo.

La colonna "Esiti ai fini della definizione del progetto" consente sulla base delle risposte selezionate nella colonna "Dominio" di fornire indicazioni utili ad orientare il percorso per la successiva definizione del progetto con riferimento ai 4 possibili esiti sopra richiamati (Non inserimento nella sperimentazione; Attivazione del progetto semplificato; Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito e progetto complesso; Servizio specialistico per progettazione specifica).

Per ciascuna delle restanti aree di osservazione la colonna "Esiti ai fini della definizione del progetto" suggerisce quindi tre possibili casistiche. La prima è riconducibile ad una condizione che non presenta particolari criticità e pertanto rimanda ad una progettazione semplificata. La seconda rimanda alla necessità di coinvolgere specifici servizi, che a seconda dell'area di analisi possono essere i centri per l'impiego, il servizio sociale o servizi specialistici; la terza rimanda sempre alla necessità di sviluppare un quadro di analisi approfondito attraverso il coinvolgimento di una equipe multi disciplinare e l'avvio di un percorso e di un progetto alternativi.

La Sezione 4 - *Servizi attivi* rileva i servizi già attivati da parte dei servizi territoriali, precedentemente alla definizione del progetto individualizzato, a beneficio del ragazzo. Tale informazione è utile per la eventuale successiva composizione della equipe multi-disciplinare e per la definizione del progetto. Inoltre è opportuno coinvolgere nella equipe multi-disciplinare, nel caso vada istituita, operatori che già si stanno occupando del ragazzo.

La Sezione 5 - Definizione del progetto, elaborata come esito della analisi svolta nelle sezioni precedenti, in particolare *Bisogni* e alla compilazione della colonna dedicata agli esiti, orienta il percorso successivo, indicando la modalità con la quale si procederà alla definizione del progetto individualizzato. La sezione fornisce ai responsabili dell'analisi preliminare una indicazione non vincolante.

L'analisi preliminare viene firmata dal servizio sociale responsabile.

L'analisi preliminare deve essere completata entro 30 giorni dall'individuazione dei beneficiari della sperimentazione, ovvero entro i primi 4 mesi dalla selezione degli ambiti. Tale analisi dovrà coinvolgere la platea dei potenziali beneficiari.

ANALISI PRELIMINARE
SEZIONE 1 Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine

1.1 Il beneficiario

Richiede /Beneficiario	Nome	Cognome	Data e Luogo di nascita	Genere	Disabilità /non autosufficienza	In uscita da : 1. Famiglia affidataria eterofamiliare 1. Comunità di accoglienza 2. Altro specificare	Prestazioni erogate dall'INPS	Convivenza con membri del nucleo familiare di origine	Titolo di studio/qualifica professionale	Condizione occupazionale	Frequenza corsi di studio e attività formative	Richiesto prosieguo amministrativo
					COD - A			COD - B	COD - C	COD - D	COD - E	COD - F

Condizione di disabilità o non autosufficienza come definita ai fini ISEE e rilevata nella DSU. Dominio: Disabilità media, COD- A Disabilità grave, Non autosufficienza. Come definita ai fini ISEE e dichiarata nella DSU
 COD - B Indicare "sì" se il componente abita con qualche componente del nucleo familiare nel medesimo domicilio.

COD - C Dominio: Nessun titolo; Licenza elementare; Licenza media; Qualifica professionale regionale di I livello (biennale); Qualifica Istruzione e Formazione Professionale (leFP) (triennale o quadriennale); Diploma scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali); Istruzione e formazione Tecnica Superiore - ITS; Istruzione Tecnica Superiore - ITS; Altro - specificare.

COD - D Dominio: : Occupazione stabile, a tempo determinato, precaria, part-time, lavoro protetto, lavoro socialmente utile, in cerca di prima occupazione, percettore di ammortizzatori sociali, Studente; NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione); Disoccupato; Inoccupato; Altro specificare.

COD - E Dominio: Scuola secondaria di secondo grado; Corso di istruzione tecnica superiore (ITS, IFTS); Corso di laurea; Corso post laurea; Apprendistato; Tirocinio; Altro specificare.

COD - F : SI o NO

1.2 Informazioni di base sul nucleo familiare di origine

I. Composizione del nucleo

Madre	_
Padre	_
Compagno/a della madre	_
Compagno/a del padre	_
Nonna materna	_
Nonno materno	_
Nonna paterna	_
Nonno paterno	_
Zio materno	_
Zia materna	_
Zio paterno	_
Zia paterna	_
Fratelli	_
Sorelle	_
Fratelli acquisiti	_
Sorelle acquisite	_
Cugini	_
Cugine	_
Altri specificare (specificare	_

II. Il beneficiario mantiene relazioni con il nucleo familiare di origine?

SI NO

II.a Se sì, indicare la frequenza

- Fino a tre volte l'anno
- Una volta al mese
- Settimanali

III. Con quale componente ha rapporti prevalentemente?

Madre	_
Padre	_
Compagno/a della madre	_
Compagno/a del padre	_
Nonna materna	_
Nonno materno	_
Nonna paterna	_
Nonno paterno	_
Zio materno	_
Zia materna	_
Zio paterno	_
Zia paterna	_
Fratelli	_
Sorelle	_
Fratelli acquisiti	_
Sorelle acquisite	_
Cugini	_
Cugine	_
Altri (specificare)	_

IV. Provare a identificare la qualità della relazione con la famiglia di origine

- Conflittuale
- Svalutante
- Supportiva
- Accogliente
- Altro (specificare).

V. A giudizio del ragazzo, la famiglia di origine può essere considerata una risorsa di aiuto per il suo percorso di autonomia?

SI NO

V.a Se NO, spiegare il motivo

V.b Se Si, in che modo pensa che la famiglia potrà aiutarlo?

VI. A giudizio del servizio sociale, la famiglia di origine può essere considerata una risorsa di aiuto per il suo percorso di autonomia?

SI NO

VI a. Se NO, spiegare il motivo

VI b. Se Si, in che modo il servizio immagina che la famiglia potrà essere di aiuto per il beneficiario?

VII. A giudizio del ragazzo, ci sono altri soggetti che possono essere considerati una risorsa di aiuto per il suo percorso di autonomia?

SI NO

VII.a Se NO, spiegare il motivo

VII.b Se Sì, indicare chi sono e in quale modo ognuno di questi potrà aiutarlo.

VIII. A giudizio del servizio sociale, se altri soggetti sono stati indicati in che modo essi potranno essere considerati una risorsa di aiuto per il percorso di autonomia? Si concorda con le aspettative del ragazzo oppure esse sono irrealistiche?

SEZIONE 2 – ISEE - Indicatore della situazione economica del ragazzo

CODICE FISCALE	N° componenti	Scala equivalenza (al netto delle maggiorazioni)	di ISEE	ISR	ISP
	1				

SEZIONE 3 – Bisogni del richiedente

		Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi
Campo	Dominio	
3.1	Bisogni di cura, salute e funzionamenti	
3.1.a	Stato di salute	<ul style="list-style-type: none"> - Buono stato di salute e crescita regolare - Crescita non regolare - Patologie lievi e temporanee - Patologie lievi permanenti - Patologie croniche gravi - Problemi psicologici o psichiatrici - Con difficoltà di apprendimento - Con bisogni educativi speciali (BES) riconosciuti - Disabilità certificata non rilevata nella DSU - Disabilità per la quale è in corso la certificazione
3.1.b	Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali ⁴:	<ul style="list-style-type: none"> - Nessuna particolare criticità - Con relazioni sociali con i pari deboli (vede un pari fuori dal contesto scolastico meno di 1 volta a settimana; non frequenta attività educative extrascolastiche) - Con comportamenti sociali violenti, antisociali (es. bullismo, uso di alcool o droghe ecc.) - Con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali

³ Nel caso ad esempio si presentino problematiche complesse che riguardano esclusivamente la salute e le condizioni dell'adulto di riferimento, per le quali risulta preferibile una sua presa in carico da parte di servizi specialistici e non necessaria una progettazione che riguardi l'intero nucleo, non si procede alla costituzione della équipe multi professionale, ovvero si procede alla sua costituzione in un momento successivo, una volta risolte le problematiche acute.

⁴ Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.)

		<ul style="list-style-type: none"> - Vittime di maltrattamento / abuso o di "violenza assistita" - Coinvolti in procedure penali - Difficoltà organizzative - Problemi di ruolo e cura di se (trascuratezza, scarsa pulizia, ordine e cura del proprio aspetto, abbigliamento inadeguato) - Difficoltà nel fronteggiare problemi di dipendenza (alcol, sostanze stupefacenti, ludopatia) - Difficoltà legate a lutto recente - Altri eventi traumatici - Grave conflittualità familiare nel nucleo di origine - Isolamento sociale - Problemi legati a gravidanze precoci - Altro, specificare 	
3.2	Situazione economica		
		<p>Le risorse disponibili rendono difficile al ragazzo affrontare le seguenti spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comprare il cibo necessario - Comprare vestiti di cui ha bisogno - pagare le spese mediche straordinarie - Spese per l'istruzione, es. libri scolastici, tasse universitarie - Spese per trasporti necessari (es. pendolari) come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto - Affitto - Bollette di condominio, acqua, luce e gas - Spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa - Nessuna delle precedenti 	<p>Nota: Questa area di osservazione, insieme alla sezione 2, rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del ragazzo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5 <i>Definizione del progetto</i></p>
3.2.a	Spese		
3.3	Situazione lavorativa e profilo di occupabilità		
3.3.a	Condizione lavorativa	<ul style="list-style-type: none"> - Nessuna particolare criticità - Problemi di salute che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro - insufficienti competenze linguistiche - Insufficienti competenze informatiche/digitali 	<ul style="list-style-type: none"> - 1) Il progetto può essere definito con il servizio sociale non presentandosi alcuna criticità lavorativa⁶. - 2) Sufficiente rimandare il ragazzo non occupato ai Centri per l'impiego per la definizione dei patti di servizio o dei programmi di ricerca intensiva di lavoro o l'iscrizione a "Garanzia giovani" (nel caso di giovani NEET)

⁶ Non ci sono adulti abili al lavoro e non occupati e non ci sono problematiche rilevate per chi lavora.

		<ul style="list-style-type: none"> - Assenza titolo di studio adeguato/precoce abbandono degli studi - Competenze formative insufficienti per l'accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi - Assenza di esperienza lavorativa - Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione⁵ - Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo - Altro, specificare 	<p>- 3) Emerge la necessità di un supporto più ampio per l'accesso al mercato del lavoro, a tale fine è necessario sviluppare un quadro di analisi approfondito attraverso una équipe multi disciplinare⁷.</p>
3.4	<i>I ipotesi per soluzione abitativa autonoma post uscita comunità o famiglia</i>		
3.4.a		<p>Caratteristiche abitazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - In affitto da privato - In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare) - Stanza in affitto - Ospitato gratuitamente/uso gratuito/Usufrutto - Altro specificare 	<p>- 1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità;</p> <p>- 2) Sono presenti criticità che mettono a rischio il mantenimento dell'alloggio o le condizioni di salute di chi lo abita. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale.</p> <p>- 3) Sulla base degli altri bisogni rilevati può essere necessario procedere alla definizione di un quadro approfondito, coinvolgendo nella équipe multi-disciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (Servizi per le politiche abitative; centro per l'impiego ecc.).</p>
3.6	<i>Reti familiari e sociali</i>		
3.6.a	<p>Reti familiari e sociali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessuna particolare criticità - Scarsa o assente rete amicale - Debolezza delle reti sociali formali e informali - Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti di supporto¹² - Relazioni conflittuali con la famiglia - Relazioni conflittuali con i servizi territoriali - Altro specificare 	<p>Nota: Questa area di osservazione rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5 <i>Definizione del progetto</i></p>

⁵ Collegamento con tabella 1 - Condizione occupazionale.

⁷ In ogni caso per i giovani NEET è necessario attivare l'iscrizione a "Garanzia giovani" nell'ambito del progetto personalizzato.

SEZIONE 4 - I Servizi attivi. Si rilevano i servizi già attivati a beneficio del ragazzo, identificandone i relativi erogatori. Tale informazione è utile per la successiva composizione della équipe multi-disciplinare e per la definizione del progetto. Infatti, nel caso un ragazzo sia già stato valutato da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, la valutazione e la progettazione sono acquisiti ai fini della definizione del progetto individualizzato, integrando il quadro di analisi approfondito.

SEZIONE 4 - Servizi attivi per il ragazzo

	Campo	Dominio	Note
4	Servizio erogato da	<input type="checkbox"/> Servizio disabili <input type="checkbox"/> Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia <input type="checkbox"/> Centro di salute mentale <input type="checkbox"/> Servizi dipendenze <input type="checkbox"/> Servizio sociale penale minori <input type="checkbox"/> Centro per l'impiego <input type="checkbox"/> Centri di Formazione Professionale <input type="checkbox"/> Servizi di supporto scolastico <input type="checkbox"/> Servizi per le politiche abitative <input type="checkbox"/> Beneficia di forme di sostegno da organismo no profit o altro organismo privato <input type="checkbox"/> Altro, specificare	Multirisposta

SEZIONE 5 - Definizione del progetto, in esito alla analisi delle sezioni precedenti, orienta il percorso successivo, indicando la modalità con la quale si procederà alla definizione del Progetto individualizzato. Le modalità sono quelle di seguito illustrate:

A) Centro per l'impiego per patto di servizio: laddove la situazione di bisogno del ragazzo emerga come esclusivamente connessa alla sola dimensione lavorativa, il responsabile dell'analisi preliminare verifica l'esistenza di un patto di servizio, in mancanza del quale contatta nel più breve tempo consentito i competenti Centri per l'impegno affinché convochino il ragazzo e definiscano i relativi patti entro 20 giorni dalla data di svolgimento della presente analisi. Sarà stipulato il patto per il lavoro .

B) Attivazione del servizio sociale per progetto semplificato: nei casi diversi dal precedente, in cui non emergano bisogni complessi o connessi alla dimensione lavorativa, il servizio sociale si attiva per la definizione del Progetto Semplice individualizzato.

C) Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito: nel caso in cui emergano bisogni complessi nella situazione del ragazzo, il servizio sociale provvede alla costituzione di una équipe multi-disciplinare, con il coinvolgimento degli operatori dei servizi territoriali identificati sulla base dei bisogni emersi come rilevanti. L'équipe provvederà a incontrare il ragazzo per un ulteriore sviluppo del quadro di analisi approfondito ai fini della predisposizione del Progetto Complesso individualizzato. Sarà stipulato il patto per l'inclusione .

D) Servizio specialistico: nei casi in cui l'esito dell'esame approfondito di cui al punto precedente rilevi la presenza di problematiche acute/complesse, l'équipe multi disciplinare di coordinamento della sperimentazione, provvederà alla elaborazione di una presa in carico più appropriata del ragazzo (es, proseguo amministrativo) con invio a servizi specialistici eventualmente non ancora attivati (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, etc). Tale scelta può costituire una fase propedeutica alla successiva definizione di un percorso

che porti successivamente alla definizione del progetto per l'autonomia, una volta risolte le problematiche acute.

Le indicazioni presenti nella colonna "Guida agli esiti" della Sezione 3, riferite a ciascuna area di osservazione e valutate nel loro complesso, possono aiutare la compilazione di questa sezione, come indicato nella analoga colonna della Sezione 5.

Esiti possibili da indicare nella parte "Guida agli esiti" da leggere in modo coordinato con quanto emerso nella sezione 3:

- 1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, essendo i relativi bisogni assenti o ordinariamente affrontati;
- 2) Sono presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, etc). Nel caso non vi siano altri bisogni di intervento non si procede anche alla costituzione della equipe multi disciplinare rinviando soltanto ai servizi⁸.
- 3) Sono presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la definizione di un quadro di analisi approfondito e la definizione di un progetto per il ragazzo con il supporto di una equipe multi-disciplinare.

SEZIONE 5 - Definizione del progetto

	Campo	Dominio	Guida agli esiti
5	Esito analisi preliminare:	<input type="checkbox"/> A) Centro per l'impiego per patto di servizio	Tutti esiti 1 tranne per l'area 3.3 esito 2
<input type="checkbox"/> B) Attivazione del servizio sociale per progetto semplificato		Tutti esiti 1 ovvero esiti 2 per le sole aree 3.4 e 3.5	
<input type="checkbox"/> C) Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito		Almeno un esito 3	
<input type="checkbox"/> D) Servizio specialistico (es. Centro salute mentale, Servizi dipendenze, etc) per progettazione specifica		Esito 2 area 3.1	

⁸ Nel caso ad esempio si presentino problematiche complesse che riguardano esclusivamente la salute e le condizioni dell'adulto di riferimento, per le quali risulta preferibile una sua presa in carico da parte di servizi specialistici e non necessaria una progettazione che riguardi l'intero nucleo, non si procede alla costituzione della equipe multi professionale, ovvero si procede alla sua costituzione in un momento successivo, una volta risolte le problematiche acute.

La scheda per costruire il quadro di analisi

Come costruire il quadro di analisi relativo alla storia del ragazzo o ragazza beneficiari?

La costruzione del Progetto Individualizzato prevede che il ragazzo e tutte le persone (operatori dei servizi ma anche altri punti di riferimento) coinvolte nel suo supporto partecipino all'analisi approfondita della situazione fino a giungere a una lettura condivisa riguardo ai punti di forza e agli elementi di preoccupazione presenti nel percorso verso l'autonomia

I soggetti devono arrivare alla costruzione di un quadro di sintesi che, come anticipato permetta di identificare un 'Descrittore sintetico' per ogni sottodimensione di analisi. La codifica è:

1) una scala di intensità da 1 a 6 del bisogno relativo alla singola sottodimensione, cui l'equipe assegna valori più alti, qualora identifichi forze/risorse a disposizione del ragazzo, ovvero valori più bassi per indicare situazioni di debolezza e quindi di bisogno.

2) una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi: situazione già conosciuta dai servizi (C); situazione da evidenziare ad altro servizio per l'opportuna presa in carico (E); Inoltre va indicata la necessità che rappresenti una Priorità su cui intervenire/Progettare (P).

Situazione già conosciuta dai servizi (C) e Situazione da evidenziare ad altro servizio (E) sono alternativi fra loro, mentre Priorità su cui intervenire (P) non è alternativo alle altre due.

SINTESI		1	2	3	4	5	6	E	C	P
Area contesto di vita	1.Situazione economica A.- risorse economiche attuali e potenziali									
	B. Capacità di gestione del budget e di risparmio									
	2 situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria									
	3 Bisogni di cura e carico di assistenza A.Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione									
	B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali									
	C. Bisogni cognitivi e educativi									
	4. Reti familiari e sociali di prossimità A. Risorse familiari nella famiglia di origine									
	B. Risorse e relazioni nella famiglia allargata									
	C. Risorse e relazioni nelle parentele più lontane									
	D. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale									

Bisogni e risorse della Persona	1 Salute e funzionamenti A. Stato di salute e funzionamenti																			
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti																			
	C. Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi																			
	2 Istruzione, formazione e competenze A. Istruzione																			
	3. Competenze relative alla comunicazione <i>(Competenze linguistiche in italiano, in altra lingua, lessicali Abilità trasversali: analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.</i>																			
	C. Formazione extra-scolastica																			
	D. competenze relative al saper fare <i>(Competenze informatico/digitali,- Competenze tecniche - Competenze professionali ...)</i>																			
	4 Situazione occupazionale A. Profilo sul mercato del lavoro																			
	B. Esperienze e continuità																			
	C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti																			
	D. Mobilità e spostamenti Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro																			

La scheda per costruire la progettazione personalizzata

Chi fa il progetto

Come scritto in precedenza, il progetto individualizzato viene compilato materialmente dal servizio sociale che ha in carico il ragazzo ed è frutto di un'elaborazione congiunta e partecipata in primis con i beneficiari, con il tutor per l'autonomia e poi con gli attori che intervengono nella sua realizzazione. Si tratta di un documento che va co - elaborato per sostenere anche la consapevolezza di quanto viene co-deciso. In tal senso diventano centrali il processo di negoziazione dei suoi contenuti, l'utilizzo di un linguaggio semplice e chiaro, nonché la sottoscrizione da parte del beneficiario, dell'assistente sociale, del tutor per l'autonomia e degli altri attori identificati in fase di stesura.

Il progetto dovrà essere caricato in forma anonima su una piattaforma online che sarà messa a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il monitoraggio in itinere del progetto e la valutazione degli esiti

Il monitoraggio in itinere del progetto serve a verificare lo stato di attuazione e il grado di avvicinamento, o scostamento, agli obiettivi determinati. Il progetto è infatti uno strumento che accompagna il processo di cambiamento del beneficiario e ha quindi un carattere dinamico. Il monitoraggio in itinere dovrà essere strettamente legato all'analisi sullo stato del ragazzo e della ragazza in relazione alle due dimensioni prima individuate e ai contenuti del progetto individualizzato. Nel corso del monitoraggio potrà verificarsi anche una interruzione del progetto determinata dalla decisione del care leaver oppure dall'ente che ne è responsabile allorché si rilevi una scorretta gestione delle risorse messe a disposizione.

Il monitoraggio avrà finalità di tipo informativo e trasformativo, overosia dovrà essere un'occasione di confronto per facilitare la crescita della consapevolezza rispetto agli obiettivi dei singoli progetti e, più complessivamente, al senso della sperimentazione che avverrà a livello nazionale. Il monitoraggio in itinere si svilupperà infatti a più livelli: *micro* rispetto al singolo beneficiario; *meso* in relazione alle esperienze di sperimentazione in corso a livello regionale e a livello *macro* come analisi dell'andamento della sperimentazione a livello nazionale. Su una piattaforma predisposta ad hoc gli operatori e i vari referenti troveranno strumenti utili all'assessment in itinere e anche report periodici che daranno conto della sperimentazione del fondo nazionale.

Il monitoraggio in itinere ha come protagonisti accanto al ragazzo anche il tutor per l'autonomia e l'assistente sociale di riferimento. Essi svolgeranno una funzione chiave di supporto relazionale e motivazionale, la sperimentazione dei percorsi di accompagnamento nasce, infatti, dalla necessità di dare una risposta significativa alla richiesta di non essere lasciati soli che spesso i care leaver rivolgono ai servizi. Ignorarla, come dimostrato in numerosi studi internazionali anche recenti, può implicare il rischio di veder fallire anni e anni di progettualità centrate su quel ragazzo e quella ragazza (Adley, Jupp Kina, 2014; Ridley et al., 2013).

Chi fa il monitoraggio in itinere a livello locale

Con la stesura del progetto, il gruppo di progetto iniziale confluisce nell'équipe multidisciplinare di ambito incaricata di gestire le esperienze di sperimentazione dei progetti individualizzati avviati con il fondo nazionale. Il monitoraggio da parte dell'équipe multidisciplinare si svolgerà

nel corso del triennio secondo un approccio di corresponsabilità e partecipazione di tutti gli attori coinvolti facenti parti dell'équipe multidisciplinare e in raccordo, quando necessario, con i referenti dei dispositivi integrativi attivati.

La valutazione degli esiti è la valutazione finale sui processi attivati, gli esiti raggiunti e le modalità di realizzazione del progetto. La valutazione finale sarà svolta attraverso il coinvolgimento diretto dell'équipe e del ragazzo o della ragazza. L'assistenza tecnica fornirà indicazioni metodologiche e strumenti per la raccolta di informazioni utili a verificare il raggiungimento degli obiettivi relativi ai singoli progetti individualizzati e le finalità del fondo sperimentale. Le dimensioni di valutazione saranno le seguenti:

a) A livello di singolo care leaver il progetto individualizzato e i processi di gestione saranno la base per verificare l'impatto sui singoli e come i processi attivati hanno favorito oppure ostacolato i risultati attesi. La valutazione finale recupererà l'impostazione e i contenuti della valutazione multidimensionale iniziale, overosia cambiamenti intervenuti rispetto a:

AMBIENTE DI RIFERIMENTO

- i. situazione economica
- ii. situazione abitativa
- iii. bisogni di cura e carico di assistenza
- iv. reti familiari, di prossimità e sociali

BISOGNI E RISORSE DELLA PERSONA

- v. salute
- vi. istruzione, formazione e competenze
- vii. situazione occupazionale.

b) Le informazioni sui singoli percorsi permetteranno poi di fare una verifica sulla reattività dei sistemi locali e regionali e, di conseguenza, anche l'analisi della sperimentazione a livello nazionale. L'assistenza tecnica provvederà a condividere con gli attori gli strumenti utili alla raccolta dei dati, valorizzando anche il risultato di focus group e interviste in profondità che saranno realizzati in alcune regioni sia con i beneficiari sia con i gestori. La valutazione finale a livello di sistema conterrà anche un'analisi di tipo amministrativo finalizzata a identificare punti di forza o di debolezza anche sul fronte della gestione amministrativo contabile delle risorse.

Come costruire il Progetto Individualizzato relativamente al quadro di analisi emerso?

L'équipe e il ragazzo:

- valutano attentamente con quale priorità e quale gradualità temporale lavorare su ciascun obiettivo e su ognuna delle dimensioni evidenziate come prioritaria (approccio dei piccoli passi), su come dosare gli impegni, come calibrare l'accesso ai diversi sostegni, in modo da fare attenzione ad iniziare il lavoro a partire da un punto di forza, o comunque considerando i punti di forza del ragazzo e a partire da aspetti cui il ragazzo stesso attribuisce valore e importanza, in modo da avviare il processo di motivazione e partecipazione;
- verificano tutte le informazioni necessarie a far sì che il ragazzo diventi consapevole e responsabile concretamente degli impegni che assume e sia effettivamente in grado di realizzarli nella vita quotidiana;

- in particolare, i servizi e il tutor si attivano nella costruzione delle condizioni che rendono possibile al ragazzo assumere e mantenere quegli impegni;

Il servizio sociale, in condivisione anche con gli altri intervenienti, fornisce informazioni rispetto ai sostegni che possono essere messi a disposizione e concorda con il ragazzo i tempi e le modalità del loro utilizzo. Il servizio e il ragazzo, se del caso con l'équipe multidisciplinare laddove si rilevino bisogni complessi, declinano il progetto in relazione agli obiettivi indicati in precedenza, esplicitando impegni, sostegno, tempi di attuazione e tempi di verifica circa il conseguimento di ciascun obiettivo individuato. Inoltre, come già esplicitato, il progetto deve sviluppare anche e i seguenti contenuti:

1. il percorso compiuto dalla ragazza o dal ragazzo nell'accoglienza (età all'allontanamento, eventuali modificazioni di collocazione, ecc.);
2. la motivazione del percorso scelto per l'autonomia, ovvero sia formazione universitaria oppure formazione professionale oppure inserimento nel mondo del lavoro;
3. gli obiettivi a breve e medio termine e i risultati specifici che si intendono raggiungere;
4. le azioni e gli interventi da mettere in atto e chi ne è responsabile o soggetto facilitatore in relazione agli impegni che si assume il beneficiario e alle risorse umane da coinvolgere (operatori dei servizi ma anche rete informale di relazioni di aiuto), con particolare attenzione al collegamento con i dispositivi di integrazione contributo economico.
5. tempi e fasi per il conseguimento degli obiettivi e l'attuazione delle azioni previste dal progetto e dal percorso scelto;
6. gli elementi che renderanno sostenibile nel tempo il percorso e quindi il progetto di autonomia;
7. gli eventuali fattori di criticità e le soluzioni che si pensa di adottare per superarli;
8. le risorse materiali esistenti a sostegno del progetto individualizzato per l'autonomia (es. collocazione in appartamento per l'autonomia, casa popolare, proseguimento della permanenza presso la famiglia affidataria, altre...);
9. la ripartizione del beneficio economico nelle due componenti sostegno alla quotidianità e sostegno al percorso personale con indicazioni delle spese che si reputa necessario coprire;
10. le modalità e i tempi di verifica in coerenza con quanto indicato nelle linee guida per la progettazione.

A. Elenco Obiettivi e Risultati. L'elenco riporta sotto ciascun Obiettivo generale la relativa lista dei risultati specifici

AREA BISOGNI E RISORSE DELLA PERSONA

Obiettivo Generale "Potenziare/Sviluppare il benessere e il funzionamento della persona"

Sostegno e sviluppo delle capacità di:

- Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute
- Soddisfare le esigenze primarie della vita quotidiana

- Migliorare l'integrazione sociale e relazionale
- Mantenere le relazioni con soggetti di riferimento nei servizi e sociale
- Acquisire/potenziare l'autonomia personale e la capacità di fronteggiamento delle situazioni problematiche
- Curare la pulizia e l'ordine del proprio aspetto e dell'abbigliamento
- Sviluppare capacità di porsi obiettivi breve e medio termine e individuare tempi e modalità per soddisfarli
- Partecipare ai colloqui/incontri con l'equipe e aderire ai programmi concordati con i Servizi di riferimento
- Attivare la presa in carico da parte di altri servizi specialistici
- Altro (specificare)

Obiettivo Generale "Potenziare/Favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze"

Risultati specifici:

- Conseguire l'obbligo scolastico
- Conseguire un titolo di studio o un'abilitazione
- Ottenere il riconoscimento di un titolo di studio
- Ottenere un orientamento formativo/professionale
- Partecipazione ad un corso di conoscenza della lingua italiana
- Partecipazione ad un corso di conoscenze informatiche
- Altro (specificare)

Obiettivo Generale: "Raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale"

Risultati specifici:

- Ottenere un lavoro
- Ridurre i fattori di rischio di esclusione dal mercato del lavoro
- Ottenere/mantenere un lavoro conciliabile con carichi e tempi familiari/assistenziali
- Ottenere/mantenere un lavoro maggiormente remunerativo
- Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.
- Inserimento lavorativo protetto (coop. Soc B, non profit, tirocini)
- Accedere a forme di inserimento lavorativo incentivanti o flessibili o voucher
- Ottenere supporto all'attività di lavoro autonomo e imprenditoriale (sostegni a percorsi di lavoro autonomo e di impresa, microcredito)
- Altro specificare

Obiettivo Generale: "Favorire Mobilità e Spostamenti"

Risultati specifici:

- Capacitare la mobilità territoriale autonoma
- Prendere la patente di guida
- Altro specificare

AREA AMBIENTE

Obiettivo Generale "Preservare l'alloggio/Migliorare la Condizione Abitativa"

Risultati specifici:

- Trovare un alloggio
- Trovare un alloggio adeguato (da punto di vista di salubrità, economicità, dimensione)
- Curare l'abitazione (pulizia, igiene, manutenzione e sicurezza, ecc)
- Evitare le insolvenze (utenze/affitto)
- Altro specificare (es. proprietà immobiliari, ecc.)

Obiettivo Generale: "Migliorare la Condizione Economica e favorire l'Esigibilità dei Diritti"

Risultati specifici:

- Ottenere benefici disoccupazione
- Ottenere benefici economici (assegno di studio, ecc..)
- Ottenere esenzione ticket
- Acquisire/potenziare competenze di programmazione delle spese
- Sanare situazioni debitorie
- Coprire le spese per i bisogni primari
- Altro specificare (es, invalidità)

Obiettivo Generale: "Soddisfare le azioni di Cura"

Risultati specifici:

- Collabora alla realizzazione dei previsti interventi socio-sanitari integrati
- Rispettare il programma di visite e gli appuntamenti concordati con I servizi di riferimento
- Compiere azioni di prevenzione e cura volta alla tutela della salute
- Altro (specificare)

Obiettivo Generale: "Potenziare le Reti Sociali di Prossimità"

Risultati specifici:

- Svolgere attività di volontariato/sostegno alla comunità
- Partecipare ad interventi di sostegno (servizi di prossimità, buon vicinato, gruppi di auto-mutuo aiuto)
- Costruire/ricostruire relazioni con la rete di relazione (allargata e ristretta)
- Costruire/ricostruire relazioni positive con il vicinato, la famiglia e la comunità
- Altro (specificare)

B. Elenco Sostegni

L'elenco riporta le misure e i dispositivi che possono essere previsti nel progetto individualizzato per rispondere ai bisogni del beneficiario. Si tratta sia di servizi sia di benefici che potranno essere erogati al soggetto tramite l'intervento pubblico oppure il cui onere economico potrà essere coperto con le risorse finanziarie rese disponibili dal progetto.

PRESTAZIONI DI NATURA SOCIALE (in parentesi il codice della prestazione di riferimento di cui alla Tabella 1 Decreto 16 dicembre 2014, n. 206)

Interventi e servizi espressamente previsti dal D.Lgs. 147/2017

1) Tirocini sociali (Art. 7 comma 1 lettera c)

- Tirocini sociali (A2.09)
- Laboratori protetti, centri occupazionali (A2.09)

2) Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d)

- Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (A2.17)
- Servizio di mediazione sociale (A2.30)

5) Servizio di mediazione culturale (Art. 7 comma 1 lettera g)

- Corsi di lingua italiana per immigrati /stranieri (A2.17)
- Servizi di mediazione culturale (A2.19)

6) Servizio di pronto intervento sociale (Art. 7 comma 1 lettera h)

- Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario, emporio solidale, ecc.) (A2.22)
- Servizi per l'igiene personale (docce per sfd) / di prossimità (A2.23)

Interventi afferenti all'area scolastica ed educativa

- Sostegno socio-educativo scolastico (A2.11)
- Borse di studio e agevolazioni per tasse universitarie (A1.19)
- Supporto al riconoscimento in ambito scolastico di bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Attivazione interventi per attuazione piani didattici personalizzati per ragazzi e ragazze con bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Percorsi laboratoriali educativi/ culturali (A2. 30)
- Altro (specificare) (A2. 30)

Interventi afferenti all'area abitativa

- Edilizia residenziale pubblica (A3.04)
- Interventi di supporto per il reperimento di alloggi (A2.16)
- Agevolazioni tariffarie e tributarie per i costi connessi all'abitare (acqua, gas, luce, nettezza urbana, ecc.) (A2.05)
- Altro (specificare) (A3.05)

Altri interventi

- Attività ricreative di socializzazione (A2.29)
- Trasporto sociale (A2.14)
- Attività di aggregazione sociali (A2.29)
- Servizio di mediazione finanziaria (A2.30)
- Altro (specificare) (A2.30)

Trasferimenti in denaro

- Contributi per servizi alla persona (A1.15)
- Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie (A1.10)
- Contributi economici per servizio trasporto e mobilità (A1.16)
- Buoni spesa o buoni pasto (A1.06)
- Contributi economici erogati a titolo di prestito (A1.17)
- Contributi economici per alloggio (A1.05)
- Altro (specificare) (A1.21)

INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

- Orientamento specialistico
- Accompagnamento al lavoro
- Tirocinio
- Erogazione dell'indennità di partecipazione a tirocini
- Attività di sostegno e supporto dei processi di apprendimento nei contesti lavorativi
- Accompagnamento al lavoro autonomo o all'avvio di impresa
- Accompagnamento alla formazione
- Accesso al micro-credito, incentivi all'attività di lavoro autonomo e altri strumenti finanziari
- Ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo
- Altro (specificare)

INTERVENTI AFFERENTI ALLA FORMAZIONE

- Formazione per il conseguimento di Qualifiche professionali
- Formazione per lo sviluppo di competenze trasversali e di base
- Altra formazione breve
- Indennità di frequenza ai percorsi formative
- Pagamento tasse universitarie
- Certificazione delle competenze, anche per acquisizione di qualifica professionale
- Attività a supporto della partecipazione a percorsi formativi

- Altro (specificare)

INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE

- Assistenza sociosanitaria specialistica (es. cure dentarie, psicoterapie, ausili medici, ecc.)
- Altro

ATTIVITÀ SVOLTE IN COLLABORAZIONE CON ENTI DEL TERZO SETTORE⁹ (ES. DI TIPO CULTURALE, SOCIALE E VOLONTARIATO)

- Corsi di lingua italiana per immigrati /stranieri
- Attività culturali e ricreative
- Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto
- Mediazione sociale
- Partecipazione ad attività di volontariato, associazionismo e servizi di comunità
- Sostegno scolastico: sostegno a bambini e ragazzi nelle attività di studio.
- Sostegno e orientamento alla ricerca di lavoro: assistenza nella compilazione di C.V. e delle domande di lavoro, preparazione ai colloqui.
- Consulenza nella gestione del bilancio individuale: supporto alla pianificazione e gestione delle spese.
- Supporto in risposta ai bisogni primari (contributi economici una tantum; Distribuzione farmaci; Distribuzione indumenti; Distribuzioni viveri; Docce e igiene personale)
- Mense
- Altro

A. Elenco Impegni

L'elenco identifica alcuni possibili impegni attorno ai quali declinare il progetto individualizzato del ragazzo. Come accennato, punto di riferimento sono le linee guida del Rdc . adattate a questo particolare target di beneficiari.

Gli impegni dovranno essere dettagliati nel progetto individualizzato con riferimento almeno alle seguenti aree:

- frequenza dei contatti con i competenti servizi responsabili del progetto (fa parte delle informazioni già inserite nel monitoraggio) ;
- atti di ricerca attiva di lavoro e disponibilità alle attività di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2015 (rimanda al patto di Servizio e, in caso si rendano opportune integrazioni, è redatto in accordo con i centri per l'impiego);
- frequenza e impegno formativo professionale o universitario o finalizzato al potenziamento di abilità e conoscenze utili nel lavoro;

⁹ Sono escluse le attività a titolarità pubblica anche se attuate dal terzo settore sulla base di appalti, convenzioni etc.

- comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, individuati da professionisti sanitari;
- Altre aree che non rientrano nelle precedenti (specificare).

D. Elenco Motivazioni mancato o parziale raggiungimento dei risultati

In occasione del monitoraggio periodico e della valutazione finale, si potrà rilevare che alcuni obiettivi risultano conseguiti solo parzialmente o risultano non sostenibili, in questo caso è utile condividere con il ragazzo le cause di tali difficoltà allo scopo di provare una rimodulazione degli obiettivi di progetto e, comunque, di riflettere in modo costruttivo su una situazione di criticità.

1. Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico del servizio e o dei soggetti della rete

- mancanza di risorse/copertura economica per l'erogazione degli interventi e servizi previsti nel progetto
- difficile formalizzazione di accordi tra servizi/enti per l'erogazione dei sostegni (problemi di governance)
- criticità organizzative o gestionali del soggetto responsabile
- altro (specificare) ...

2. Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico del beneficiario

- per mancata presentazione alle convocazioni/appuntamenti monitoraggio per mancato rispetto degli impegni presi (scarsa frequentazione scolastica dei percorsi formativi individuati, adozione di comportamenti a rischio per la salute, ecc)
- scarso spirito di collaborazione/scarsa motivazione
- problemi di salute
- difficoltà nella rete di relazioni
- difficoltà nel rapporto con i servizi
- per presenza di barriere fisiche o culturali
- per sopraggiunti 'giustificati motivi' (impedimenti di carattere giudiziario, aumento carichi di cura, lutto, ecc.)
- per coinvolgimento in situazioni di illegalità/apertura procedimenti penali/ecc..
- modifica del progetto personale
- altro (specificare) ...

3. Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico di fattori esterni indipendenti dal servizio, dai soggetti della rete e dal beneficiario

- assenza opportunità
- condizioni esterne sfavorevoli (lavorative, abitative, ambientali, ...)
- altro (specificare) ...

E. Elenco Esiti verifica impegni¹⁰

La verifica sullo stato di concreta attuazione delle azioni e degli impegni definiti nel progetto individualizzato implica una valutazione puntuale di cui è necessario registrare l'esito:

- a) Frequenza di contatti con i competenti servizi. Esito: 1) partecipazione all'incontro; 2) mancata partecipazione giustificata; 3) mancata partecipazione ingiustificata;
- b) Atti di ricerca attiva di lavoro e partecipazione ad attività previste dal patto di servizio individualizzato o dal programma di ricerca intensiva di occupazione stipulato con i Centri per l'impiego, accettazione offerte di lavoro congrue. Esito: di competenza del centro per l'impiego¹¹ che deve informare il servizio sociale responsabile.
- c) Frequenza e impegno scolastico. Esito: 1) impegno realizzato; 2) impegno non realizzato per motivi giustificati; 3) impegno non realizzato per motivi non giustificati.
- d) Comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute. Esito: 1) impegno realizzato; 2) impegno non realizzato per motivi giustificati; 3) impegno non realizzato per motivi non giustificati.
- e) Attività che non rientrano nelle precedenti aree. Esito: 1) impegno realizzato; 2) impegno non realizzato per motivi giustificati; 3) impegno non realizzato per motivi non giustificati.

ESEMPIO**PROGETTAZIONE**

OBBIETTIVO Generale: "Migliorare/Sviluppare la condizione lavorativa/occupazionale"

Risultati specifici: Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.

IMPEGNI

Atti di ricerca attiva di lavoro e disponibilità alle attività di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2015

¹⁰ A titolo esemplificativo, con riferimento agli impegni che rientrano nelle area a), il giustificato motivo ricorre in caso di:

- a) documentato stato di malattia o di infortunio;
- b) servizio civile, attività lavorativa, educativa o formativa documentata;
- c) stato di gravidanza, per i periodi di astensione previsti dalla legge;
- d) gravi motivi familiari documentati e/o certificati;
- e) casi di limitazione legale della mobilità personale;
- f) ogni comprovato impedimento oggettivo e/o causa di forza maggiore, documentati e/o certificati, cioè ogni fatto o circostanza che impedisca al soggetto di partecipare agli incontri concordati con i servizi competenti. Analoghe giustificazioni possono applicarsi alle aree c), d) ed e), tenuto conto del tipo di impegno richiesto e delle caratteristiche dei soggetti coinvolti.

¹¹ Le modalità di formalizzazione degli esiti degli impegni relativi all'area di attività b) sarà definita con le amministrazioni competenti. A titolo esemplificativo tali esiti potranno assumere la forma di seguito indicata: 1) rispetto dell'impegno; 2) mancata partecipazione a iniziative di orientamento giustificata; 3) mancata partecipazione a iniziative di orientamento ingiustificata (art. 12, c. 4) 4) mancata partecipazione a iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione giustificata; 5) mancata partecipazione a iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione ingiustificata; 6) mancata accettazione di offerta di lavoro congrua giustificata; mancata accettazione di offerta di lavoro congrua ingiustificata (art. 12, c. 5).

SOSTEGNO

PRESTAZIONI DI NATURA SOCIALE

Tirocinio

TEMPI DI REALIZZAZIONE [entro quando va svolto]

- data avvio del sostegno 01/06/2019
- data termine sostegno 30/08/2019

Sostegno realizzato con risorse a carico di

- Fondo Careleaver
- Fondo Povertà
- PON Inclusionione
- Altre risorse

INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA

Oggetto: Fare il punto con il ragazzo, il tutor per l'autonomia e l'operatore del centro dell'impiego sulla disponibilità di tirocini in aziende

Partecipanti: Ragazzo, tutor autonomia, operatore centro per l'impiego

Date